

Media review



Indice

Scenario Formazione	4
SCUOLA Proposta dei presidi «Utilizzare subito gli immobili dismessi» Il Tempo (IT) - 29/06/2021	5
GRILLO UMILIATO Il Giornale - 29/06/2021	7
Torna Green week, porte aperte in azienda Buone Notizie - 29/06/2021	11
Tessile, licenziamenti bloccati Sospeso il cashback di Stato La Repubblica - 29/06/2021	14
“Sbagliato impedire le uscite ma la cassa serve fino a dicembre” La Stampa - 29/06/2021	16
“Ammortizzatori gratis per le imprese ora accordi tra aziende e lavoratori” La Stampa - 29/06/2021	17
Nuovi Its utili per le professioni Italia Oggi - 29/06/2021	20
Repubblica torna a Bologna ecco le idee per il futuro La Repubblica - 29/06/2021	22
Quattro giorni insieme tra dibattiti e spettacolo La Repubblica - 29/06/2021	25
Vecchi contratti a termine con la tutela dell articolo 18 Il Sole 24 Ore - 29/06/2021	28
Piattaforme, algoritmi e i cambiamenti del lavoro Il Sole 24 Ore - 29/06/2021	30
Regina: si possono riqualificare subito 20 mila persone Più risorse ai fondi Corriere della Sera - 29/06/2021	31
Licenziamenti: resta il blocco per tessile e moda Cashback sospeso Corriere della Sera - 29/06/2021	33
Condizionalità sociali sul lavoro Il Sole 24 Ore - 29/06/2021	35
Accelera lariformadelle tutele sul lavoro: la cassa integrazione verrà estesa a tutti Il Messaggero - 29/06/2021	36
Licenziamenti, cade il blocco Il Messaggero - 29/06/2021	38
Mobilità on line rivedibile Italia Oggi - 29/06/2021	42
Concorso, educatori fuori Italia Oggi - 29/06/2021	43
Movimenti prof a tappe forzate Italia Oggi - 29/06/2021	44

Precariato, ora il caso è politico Italia Oggi - 29/06/2021	47
Lauree abilitanti per tutti Ammesse anche le telematiche Italia Oggi - 29/06/2021	49
Michetti non è "prof" e Maresca è pronto al ritiro Il Fatto Quotidiano - 29/06/2021	52
L età c'è, ma niente pensione Italia Oggi - 29/06/2021	54
Rotazione dirigenti, il caso approda in parlamento Italia Oggi - 29/06/2021	56
Espansione, l'istanza non basta Italia Oggi - 29/06/2021	57
Assegno unico, non universale Italia Oggi - 29/06/2021	59
Più di venti milioni di italiani potrebbero dimettersi senza perdere un euro, grazie a reddito di cittadinanza e bonus vari Italia Oggi - 29/06/2021	61
Licenziamenti, arriva il blocco selettivo Proroga a ottobre solo per tessile e moda Il Sole 24 Ore - 29/06/2021	63
Il blocco selettivo mette d'accordo la maggioranza Il Sole 24 Ore - 29/06/2021	65
Imprese a caccia di competenze per le nuove specializzazioni Il Sole 24 Ore - 29/06/2021	67
A Genova avanti con la Cig Ma il Governo investirà Il Sole 24 Ore - 29/06/2021	70
Bonus Sud, quattordicesima interamente decontribuita Il Sole 24 Ore - 29/06/2021	72
Nome da cancellare nell'archivio online, non in quello cartaceo Il Sole 24 Ore - 29/06/2021	73



| Scenario Formazione

**SCUOLA**

Proposta dei presidi «Utilizzare subito gli immobili dismessi»

Conti a pagina 18

CAOS SCUOLA

Le criticità non vengono affrontate e il rischio è di farsi trovare ancora una volta impreparati soprattutto sugli spazi disponibili

Aule negli edifici occupati

Pressing dei presidi per organizzare il rientro in classe previsto per il 13 settembre
La proposta di Rusconi: «Riqualificare i 160 immobili occupati abusivamente o abbandonati»

VALENTINA CONTI

«Vorremmo avanzare una proposta alle istituzioni competenti, Comune di Roma e Città Metropolitana, per far sì che possano essere riqualificati a fini scolastici alcuni dei numerosi immobili che versano in stato di abbandono nella Capitale - più di 160 - o sono occupati abusivamente». L'appello arriva per bocca di Mario Rusconi, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi (ANP) del Lazio, in vista anche della riapertura della scuola in presenza il prossimo 13 settembre. Le criticità non spariscono, e nonostante le vacanze estive di mezzo serve premere sull'acceleratore dell'organizzazione. Il rischio è, infatti, quello di farsi trovare di nuovo impreparati al rientro come lo scorso anno. Da qui il suggerimento del leader del sindacato dei presidi della regione, che ha il polso della situazione. Un'idea da pianificare non solo per il contingente, ma di ampio respiro pensando azioni capaci di aiutare le scuole, tramutando le conseguenze e le restrizioni

dell'emergenza Covid in un'opportunità. «Si può andare oltre la questione degli spazi da ampliare aspettando l'apertura del nuovo anno scolastico - spiega

Rusconi a *Il Tempo* - programmando fin da ora un intervento importante che vada ad incidere sul patrimonio di edilizia scolastica dell'Urbe, in evidente stato di sofferenza. Ridando vita a strutture oggi fantasma - da ex fabbriche ad ex depositi, ad ex scuole, in centro e in periferia della città, situazioni in molti casi ingabbiolate nelle maglie della burocrazia - che potrebbero servire ad accogliere i nostri ragazzi al di là della fase connessa al Covid-19, rafforzando le condizioni di sicurezza. Davanti allo spettro che si riproporrà puntuale di classi affollate ad inizio d'anno, in sinergia con quanto chiarirà il Pnrr in materia di costruzione di edifici scolastici - prosegue il numero uno dell'ANP Lazio - la soluzione è quella di ripensare l'approccio al sistema scolastico, investendo su soluzioni utili in grado di fare la differenza nel lungo periodo, nell'ottica funzionale del recupero di ambiti

«in utero». Un progetto possibile, secondo Rusconi, che andrebbe sicuramente legato ad un altro tema «su cui occorre agire fin da subito», rimarca l'ex preside del Liceo Newton di Roma: quello delle abitazioni di ex

custodi non ancora liberate, «che potrebbero essere anch'esse trasformate in aule ulteriori a disposizione degli studenti romani». Più di 300 nell'intera regio-

ne: una faccenda che porta di sicuro con sé confusione negli iter di competenza. Mentre, difatti, per le scuole del primo ciclo di proprietà del Campidoglio, è solitamente lo stesso Comune di Roma a farsi carico delle circostanze da affrontare, per le scuole che afferiscono all'ex Provincia di Roma, la responsabilità sulle vicende che interessano gli alloggi degli ex custodi è rimessa ai dirigenti scolastici, in base ai contesti sentito il parere dell'Avvocatura dello Stato. In relazione ad un intreccio di formalismi che viene da lontano. «Il contratto dei custodi è con il Ministero dell'Istruzione, ed è lo stesso Ministero che in caso può rinnovarlo», specificano da Città Metropolitana di Roma Capitale, confermando il ruolo dei dirigenti scolastici nell'intervenire nelle procedure per le scuole secondarie di secondo grado.

CORRISPONDENTE

Associazione Presidi Lazio

«Occorre programmare
sin da ora interventi
incisivi sul patrimonio
dell'edilizia scolastica»

Case degli ex bidelli

Sono oltre 330, molti potrebbero
essere riutilizzati ma troppa
confusione su competenze
e iter burocratici da seguire

► 29 giugno 2021



Proteste
Tante quelle degli studenti contro la didattica a distanza dovuta alla mancanza di spazi nelle scuole e ai mezzi pubblici carenti



GRILLO UMILIATO

L'ultimatum di Conte al comico: «Non faccio il prestanome, no alla diarchia. Decida se essere padre padrone». La furia del comico (che ora minaccia)

■ Una conferenza stampa per dare l'ultimatum a Beppe Grillo. Giuseppe Conte non arretra e porta lo scontro per la leadership di M5s a un livello superiore: «Non mi presto a operazioni di facciata, la leadership deve essere chiara. Porterò il mio statuto a Beppe, dovrà decidere lui se fare il padre padrone o il genitore generoso». Ma il comico è su tutte le furie e studia la vendetta.

Aldrighetti, Cesaretti, Di Sanzo e Napolitano
alle pagine 2-3

«Troppe ambiguità non sarò prestanome» Conte scopre solo ora il declino dei 5 Stelle L'ultimatum a Grillo

Conferenza stampa dell'ex presidente del Consiglio per chiarire il braccio di ferro con il fondatore: «Beppe scelga se fare il padre-padrone: oggi gli presento i documenti con le mie condizioni imprescindibili»



SCENARI POLITICI I guai dei Cinque Stelle

Domenico Di Sanzo

■ Non è la conferenza stampa della separazione, né quella della riappacificazione. Giuseppe Conte prende tempo, butta la palla in tribuna e consegna un ultimatum a Beppe Grillo. Detta le «condizioni imprescindibili» per la sua presenza e tenta di imporsi come il leader che vuole rinnovare il M5s, in contrapposizione a Grillo, il vecchio patriarca. L'ex premier scopre tutto d'un tratto le debolezze e le «ambiguità» del Movimento. Si sveglia all'improvviso da un sonno durato quattro mesi, da quando ha accettato di imbarcarsi in una rifondazione grillina che però si sapeva che non potesse fare a meno del fondatore. Quel Garante che non è un semplice «presidente onorario», come immagina Conte, ma che non a caso si è auto-investito del ruolo di «Elevato». E allora l'avvocato sembra atterrito direttamente da Marte al Tempio di Adriano a Roma, quando parla di un «equivoco di fondo». Un malinteso. «Io credo che non abbia senso imbiancare una casa che necessita di una profonda ristrutturazione - dice Conte - Beppe mi è sembrato ritenere che tutto gli vada bene così com'è, solo con moderati aggiustamenti». Insomma, Grillo è «un visionario carismatico», ma anche un potenziale «genitore padrone» che vuole distruggere «la sua creatura» pur di non lasciarla libera di evolversi. Eppure il comico è anche lo stesso leader politico che ha autorizzato la nascita di un governo con il Pd e di uno con alla guida Mario

Draghi e sostenuto dall'odiato Silvio Berlusconi. Il punto, piuttosto, è che vuole continuare a essere lui il motore del cambiamento. «Deve decidere se essere un genitore padrone o un genitore generoso», dice l'avvocato al comico. «Ho elaborato uno Statuto con pesi e contrappesi, ma che preservi l'agibilità politica del leader di turno», va avanti Conte, tornato alla cravatta dopo la breve parentesi scravattata della visita a Napoli per sostenere Gaetano Manfredi. Rivela di aver avuto «un fitto scambio di mail con Beppe Grillo». Tante proposte discusse, «alcune le ho accolte con favore, altre non posso accoglierle perché alterano il disegno e generano confusione». Quindi forse il colpo più duro assestato a Beppe: «Lui sarà sempre il Garante ma il suo ruolo sarà inserito in un contesto di differenza tra la filiera della leadership, la filiera della garanzia e quella del controllo, su questo aspetto non ci possono essere mediazioni, perché occorre una leadership solida, non serve una diarchia, una forza politica non può basarsi su un leader ombra e un prestanome e in quel caso il prestanome non posso essere io». Solo alla fine Conte specifica che quando parlava di prestanomi non si riferiva all'ex capo politico Luigi Di Maio.

Di fatto però l'avvocato ambisce a diventare elevato. È convinto di essere il salvatore della Patria, dice di non volersi prestare a «operazioni politiche invischiate in vecchie ambiguità». Usa il bastone e la carota con Grillo - lasciando aperto più di uno spiraglio per l'accor-

do - ma accusa i big del vecchio gruppo dirigente, seppure senza farlo esplicitamente. «Credo che Conte si sia montato la testa», dice a caldo al *Giornale* un parlamentare grillino filo-governativo. L'ex premier invece smentisce la tentazione del suo personale «Papeete» anti-Draghi. «Io sin da subito ho cercato di favorire la nascita del governo Draghi, oggi dobbiamo lavorare sul Pnrr che è prioritario, nessuno immagini che io personalmente abbia qualche diffidenza nel sostenere questo governo», spiega. Un messaggio rassicurante inviato anche al Pd, spaventato negli ultimi giorni dalle sirene di un Conte anti-governativo. Proprio ai dem Conte manda altri segnali, anche in previsione di una possibi-

ORGOGGIO

«Nessuna diarchia,
 non mi presto
 a operazioni di facciata»



le rottura con Grillo. A Napoli aveva seppellito l'alleanza organica con il centrosinistra, mentre al Tempio di Adriano resuscita «il campo largo contro la destra» e «con tutte le forze politiche che si sono dimostrate sensibili al nostro slancio innovatore». Sottolinea che andrà anche «da cittadino» a Napoli per dare una mano al candidato di Pd e M5s Manfredi. Lascia aperta per se stesso l'ipotesi del «federatore».

I contiani fino al primo pomeriggio ripetevano «non vogliamo una diarchia, speriamo in un passo indietro di Beppe», ma si tratterà fino all'ultimo secondo utile per evitare il big bang. Il boccino adesso è nelle mani del Garante.

L'ex premier consegnerà oggi a Grillo e Vito Crimi lo Statuto che ha elaborato e chiede che gli iscritti si esprimano «con un voto» sulla sua proposta. Sfida il comico, anche se dice di «avere il senso dell'ironia» e liquida gli affondi del fondatore alla stregua di «battute irriverenti». «Non sono permaloso, non ho mai chiesto le pubbliche scuse», continua. E però tiene il punto: «Non posso impegnarmi in un progetto a cui non credo, il M5s adesso non ha una leadership». E un partito di Conte? «Non ho un piano B», risponde. Sarà un'altra serata di trattative.

L'ESECUTIVO

Il Pnrr è prioritario, sosterrò il governo che io stesso ho favorito

IL DIKTAT

Non riesco a impegnarmi in un progetto a cui non credo

RICUCITURA

Mai chiesto le pubbliche scuse a Beppe, lui ha il senso dell'ironia

AUT AUT

L'ex premier Giuseppe Conte durante la conferenza stampa al Tempio di Adriano. Un ultimatum a Beppe Grillo, cui consegnerà oggi i documenti cui ha lavorato da leader in pectore dei grillini





L'altra impresa

Torna Green week, porte aperte in azienda

di **DIANA CAVALCOLI**

12

Torna la Green week di Parma promossa da ItalyPost con Fondazione Symbola per conoscere nuove frontiere

Dal 6 all'8 luglio in calendario il viaggio negli stabilimenti «verdi» dedicato alle nuove generazioni

Dal design nato da materiali di riciclo all'edilizia a risparmio energetico, dalla bioarchitettura ai vini etici

Le aziende virtuose aprono le porte agli studenti

di **DIANA CAVALCOLI**

C'è l'acciaieria che punta sul recupero dei materiali, c'è l'azienda di fertilizzanti che ridà vita al terreno, c'è l'impresa che produce mobili di alto design da materiale riciclato e lo studio di ingegneria e architettura che sposa la causa green. In Italia le «fabbriche della sostenibilità» sono molte più di quanto non si creda. Basta avere la pazienza di scoprirle e di raccontarle. Ed è questo l'obiettivo del tour negli stabilimenti verdi organizzato nell'ambito della Green week di Parma, promossa da ItalyPost con Fondazione Symbola e *Corriere della Sera*. Il viaggio per conoscere le aziende innamorate del Pianeta, ossia quelle che hanno intrapreso dei percorsi virtuosi per ridurre gli sprechi energetici o le emissioni, è previsto dal 6 all'8 luglio ed è dedicato alle nuove generazioni.

Nel dettaglio, in sei regioni italiane saranno 36 gli stabilimenti che apriranno le loro porte a oltre 150 dotto-

ranti provenienti dalle principali Università italiane. Un modo per mostrare come sono stati modificati modelli produttivi e processi interni per rispondere alle sfide della sostenibilità e della transizione ecologica, pilastro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Risposte innovative

Tra le tante aziende che hanno deciso di accogliere i dottorandi c'è un'eccellenza del design e dell'abbigliamento. Parliamo di **Lago**, che ha costruito un nuovo hub logistico presso Villa del Conte, in provincia di Padova, seguendo i principi della bioarchitettura. Il tutto per mettere al primo posto il benessere del lavoratore in un contesto sostenibile e curato. Un principio sposato anche da **Kerakoll** conosciuta a livello internazionale per le competenze in ambito *greenbuilding*. Aprono le porte anche le acciaierie **Abs - Acciaierie Bertoli Safau** di Pozzuolo del Friuli. Una realtà con quasi 200



anni di storia ma capace di offrire risposte innovative e sostenibili alle filiere dell'acciaio globale.

A Vernasca, in provincia di Piacenza, sarà possibile visitare uno stabilimento di **Buzzi Unicem**, dove la cattura e lo stoccaggio di CO₂ vengono applicate alla produzione di cemento, mentre a Lonigo, in provincia di Vicenza, l'azienda **Verallia** mostrerà il valore e l'innovazione dietro alla produzione di packaging in vetro. Spostandosi a sud, a Rubbiano in provincia di Parma aprirà invece le sue porte **Laterlite**. Si tratta di

un'azienda che produce argilla espansa utile nell'edilizia per favorire i processi di risparmio energetico. Svelerà i propri segreti anche la vicentina **Fitt**, gruppo specializzato nella realizzazione di sistemi completi in materiale termoplastico il più possibile planet friendly. Campione del riuso è anche **Saib** che ripulisce il legno a fine vita, rilavorandolo e recuperandolo da altri mate-

riali come vetro, carta, plastiche e metalli. Al tour verde partecipa anche la veronese **Fomet** specializzata in fertilizzanti che apportano anche attività biologica e componenti uniche per contrastare il declino produttivo dei terreni agricoli.

Per l'agroalimentare spicca poi **Mutti** che da anni premia le famiglie di agricoltori con incentivi per favorire produzioni sostenibili e di qua-

lità. Impegnandosi in partnership con il Wwf per la salvaguardia e il miglioramento della terra. Di vini prodotti in modo etico si occupa invece **Cielo e Terra**, prima azienda vinicola in Italia ad aver introdotto il lean management in un'ottica di efficientamento della produzione anche in senso green.

Per il mondo della moda si segnalano le porte aperte di **Tessuti di Son-**

drio, gruppo Marzotto, che da metà Ottocento produce cotone e lino per l'abbigliamento di alta gamma minimizzando gli impatti ambientali delle attività produttive. I dottorandi potranno infine visitare la fabbrica di **Irsap** in provincia di Rovigo in Veneto, attiva nel settore del riscaldamento. Realtà che, come le aziende fin qui raccontate, ha deciso di mettere al primo posto «l'affidabilità, la qualità, il benessere dell'individuo ed il rispetto dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.symbola.net

Fondazione Symbola nasce nel 2005 per unire e dare forza a imprese e comunità che puntano su sostenibilità e innovazione



Tante realtà del territorio hanno deciso di mettere al primo posto l'affidabilità, la qualità, il benessere dell'individuo e il rispetto dell'ambiente

► 29 giugno 2021



Programma

Per l'edizione 2021 il Festival riunirà a Parma 150 relatori per un totale di 40 eventi. Ai temi generali, da quelli relativi al cambiamento climatico, all'energia rinnovabile, alla rigenerazione urbana, alla moda e al turismo sostenibile, si affiancheranno

tre ulteriori cicli di incontri: ognuno composto da cinque eventi dedicati a trasporti e mobilità, filiera del food e chimica verde.



Tessile, licenziamenti bloccati Sospeso il cashback di Stato

La cabina di regia conferma la mediazione sul lavoro: tredici settimane di Cig anche per le aziende in crisi. Archiviata la misura per i pagamenti elettronici. Slittano di due mesi le cartelle esattoriali

di **Roberto Mania**
e **Roberto Petrin**

ROMA – Sui licenziamenti passa nel governo la linea Draghi-Orlando per un nuovo intervento selettivo. Ma a sorpresa, ieri, la maggioranza ha deciso anche la sospensione del cashback, nonostante le resistenze dei Cinquestelle. Confermato, invece, il blocco per altri due mesi (fino al 31 agosto) dell'invio delle cartelle esattoriali e il rinvio al 20 luglio dei versamenti per le partite Iva (Isa e forfettari). È stata la cabina di regia, riunita a Palazzo Chigi, a dare il via libera al nuovo pacchetto di misure che dovrebbero essere contenute in un decreto legge che il Consiglio dei ministri varerà domani.

Sui licenziamenti è stata decisa una proroga del blocco fino al 31 ottobre per la filiera del tessile (pelletteria e calzature, comprese), le cui aziende potranno ancora utilizzare la cassa integrazione gratuita. Nello stesso tempo saranno concesse altre 13 settimane di cassa straordinaria alle imprese (una novantina) in crisi che stanno negoziando ai tavoli del ministero dello Sviluppo i processi di riorganizzazione. Oggi pomeriggio il premier incontrerà i sindacati, contatti ci saranno anche con il leader della Confindustria, Carlo Bonomi. Potenzialmente sono circa 250 mila i lavoratori (tra tessile e aziende in crisi) salvati dai licenziamenti. Il provvedimento dovrebbe costare intorno ai 500 milioni.

La nuova strategia è frutto di una mediazione raggiunta ieri durante la riunione della "cabina di regia" a Palazzo Chigi. Da una parte, infatti, i

partiti non contrari ad un nuovo blocco fino ad ottobre, tra i quali, oltre al Pd, Leu e M5S si è schierato a sorpresa l'esponente di Forza Italia Renato Brunetta, convinto che la priorità, in una fase di ripresa significativa dell'economia, sia quella della pace sociale e non dello sconto; dall'altra Italia Viva e Lega totalmente contrari ad una proroga generalizzata. Da qui la mediazione illustrata dal responsabile del Lavoro, Andrea Orlando, ma concordata nei giorni precedenti con il premier Draghi.

Dal primo luglio, dunque, sarà possibile licenziare nelle imprese manifatturiere e dell'edilizia; il blocco, invece, resta fino al 31 ottobre per le piccole imprese dei servizi.

Si lavora inoltre ad un "avviso comune" tra le parti sociali con la garanzia del governo. In sostanza sindacati e imprese potrebbero impegnarsi a utilizzare tutti gli strumenti alternativi (oltre alla cig, i contratti di solidarietà e quelli di espansione) prima di ricorrere ai licenziamenti.

È un'idea avanzata nei giorni scorsi dal leader della Cgil, Maurizio Landini, ma non è ancora chiaro se la Confindustria sia interessata a percorrere questa strada. Va detto che qualche dubbio affiora pure dalle parti della Cisl che ha più volte pro-

posto un nuovo patto sociale. I tecnici di Palazzo Chigi e del ministero del Lavoro dovranno definire entro domani i criteri oggettivi che consentiranno alle aziende del tessile di usufruire fino ad ottobre della nuova Cig gratuita e alle imprese in crisi di aver a disposizione altre 13 settimane di Cig straordinaria. C'è il ri-



schio infatti che criteri eccessivamente discrezionali non superino l'eventuale esame di costituzionalità davanti alla Corte costituzionale.

La sorpresa di ieri, tuttavia, è stata il blocco del cashback, misura introdotta dal governo gialloverde e sostenuta dall'ex premier Giuseppe Conte e sulla quale i grillini hanno subito un'altra sconfitta. Il meccanismo, come si ricorderà, serve per incentivare l'uso della moneta elettronica e prevede il rimborso del 10 per cento della spesa con bancomat o carta di credito con un tetto di 150 euro a semestre con almeno 50 pagamenti effettuati. Previsto anche un superpremio da 1.500 per chi fa più acquisti. Il primo semestre, con 9 milioni di partecipanti, è stato un successo: ma il tiraggio della misura pesa per 4,7 miliardi sul biennio 2021-22 ed inoltre, secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, non ha dato evidenze di efficacia alla lotta all'evasione. Così Draghi ha proposto di non rinnovare per i prossimi sei mesi il provvedimento in scadenza che sarebbe dovuto proseguire fino alla metà del prossimo anno, aprendo la strada ad un accantonamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La cabina di regia a Palazzo Chigi** Sulla destra il premier Mario Draghi, a sinistra i ministri Orlando e Brunetta



CIRILLO MARCOLIN Il presidente di Confindustria Moda: "Ascoltati dal governo"

“Sbagliato impedire le uscite ma la cassa serve fino a dicembre”

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
 ROMA

Il Covid ha assestato al settore moda un colpo micidiale. «Siamo arrivati a perdere anche il 39% di produzione, il 26% in un anno» spiega Cirillo Marcolin, presidente di Confindustria Moda, che raccoglie le imprese dell'italian style, dalla moda al tessile alla pelletteria, dalle calzature ai gioielli,

all'occhialeria. Che ora incassa la proroga della cig che assieme ai sindacati aveva chiesto da settembre, dando per scontato che poi non ci sarebbero stati licenziamenti. Bene quindi la decisione del governo, sbagliato invece bloccare i licenziamenti, «perché in una economia di mercato è una misura che non serve».

Com'è andato il 2020?

«Dopo il turismo quello della moda è il settore che ha sofferto di più. Il calo medio del fatturato è stato del 26% e anche

l'export ha sofferto molto: tutto questo per una serie di fattori, dalla chiusura delle fabbriche, all'assenza di ordini legata alle restrizioni che hanno colpito il commercio, i trasporti ed il turismo».

Finite le restrizioni non vedete una ripresa?

«Nel primo trimestre si percepisce un po' di ottimismo, però gli ordinativi segnano ancora un calo dell'8% ed anche

nel secondo trimestre i dati non sono migliorati. Tant'è che mentre il 61% delle impre-

se conta di mantenere gli stessi occupati di un anno fa, il 30% vuole ridurli e solo il 9% aumentarli».

Secondo lei questa crisi adesso come si affronta?

«A settembre assieme ai sindacati avevamo chiesto la proroga per tutto il 2021 della cassa integrazione con l'obiettivo di difendere soprattutto le piccole e medie imprese e le competenze che queste hanno acquisito nel corso di tanti. Bisogna metterle nelle condizioni di trattenere la forza lavoro in attesa di agganciare la ripresa».

E del blocco dei licenziamenti che pensa?

«È una richiesta dei sindacati, non nostra, e in una economia di mercato non ha logica. Però se chiediamo la proroga selettiva della cassa per le imprese della moda sappiamo che poi nessuno va a licenziare».

I sindacati parlano di 140-150 mila posti a rischio.

«Sicuramente ci sarà un impatto, ma non in questi termini. Perché è indubbio che nel settore moda ci sono imprese che erano in difficoltà anche prima del Covid e poi dopo hanno preso la mazzata finale. Ma in questi casi bloccare i licenziamenti serve solo a spostare in avanti il problema».

La proroga arriverà sino a fine ottobre. Vi basta?

«Intanto prendiamo atto del fatto che il ministro Giorgetti e tutto il governo ci hanno

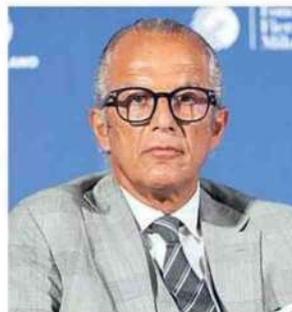
ascoltato. Poi speriamo che per settembre si riesca davvero a conseguire l'immunità di gregge e che la situazione di difficoltà vada a scemare. Poi un conto è dire giugno ed un'altra è dire ottobre. Certo dicembre sarebbe meglio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRILLO MARCOLIN
 PRESIDENTE DI
 CONFINDUSTRIA MODA



Soltanto il turismo ha sofferto più di noi
 Un'azienda su tre vuole ridurre i livelli occupazionali





ANDREA ORLANDO Il ministro del lavoro contestato dalla Fiom all'ex Ilva di Genova: "Nuovo assetto societario in fretta"

“Ammortizzatori gratis per le imprese ora accordi tra aziende e lavoratori”

GILDA FERRARI

IL COLLOQUIO

La mediazione del premier Mario Draghi porta a un accordo sullo sblocco dei licenziamenti e il ministro del Lavoro Andrea Orlando, tornato a Roma per la cabina di regia dopo essere stato in visita allo stabilimento siderurgico di Genova, dice che «la discussione è andata nella direzione giusta: aumentare gli strumenti di protezione e rendere meno traumatico il superamento del blocco dei licenziamenti, offrendo strumenti alle imprese e ai lavoratori per gestire le crisi. È importante anche che le misure saranno sottoposte al confronto con le parti sociali».

«Stiamo lavorando per proteggere i tavoli di crisi Mise, potenziati dagli strumenti che esistevano già del decreto Sostegni 2 – spiega il ministro a questo giornale –. Sostanzialmente è passata l'idea della selettività con un'attenzione alle situazioni che erano più in difficoltà, tutto il comparto moda per esempio. Per i tavoli di crisi c'è uno strumento ad hoc finalizzato a permettere la cassa integrazione gratuita per prolungare il blocco. Mentre per i settori protetti ci sarà la cassa Covid, vengono portati nella fattispecie dei servizi della piccola impresa e allineati a ottobre».

Secondo Orlando fare pre-

visioni su quanto accadrà da luglio è «difficile. Ci sono le condizioni perché si realizzino anche accordi tra le parti sociali per far sì che le imprese si impegnino a utilizzare gli ammortizzatori che sono a costo zero, prima di procedere eventualmente ai licenziamenti».

La mattina il ministro era sbarcato a Genova per incon-

trare sindacati e istituzioni sul caso ex Ilva, dopo gli scioperi dei giorni scorsi contro l'ennesima richiesta di cassa integrazione dell'azienda. Davanti alla fabbrica Orlando è stato contestato da una decina di operai della Fiom, la sigla più radicale nell'accusare il governo di non essere intervenuto in qualità di azionista.

«A questo punto la questione non è fare reprimende, ma arrivare rapidamente al nuovo assetto societario che si determinerà dopo il voto del bilancio». Nella pacatezza del tono di Orlando c'è tutta l'irri-

tazione del governo nei confronti di chi gestisce i diecimila lavoratori di Acciaierie d'Italia senza coltivare né buone relazioni con il sindacato né sensibilità istituzionale nei confronti del socio pubblico. Il ministro ha atteso la visita a Genova, ieri a valle di tre giorni di sciopero e tensioni, per confessare che sulla questione Cig un intervento del governo c'è stato, come reclamavano i metalmeccanici in corteo. Ma non è servito.

Se gli si chiede perché non

abbia reso pubblica la sua richiesta all'azienda di «sovrapposizione sulla cassa integrazione» Orlando risponde: «Perché nel pieno dei blocchi stradali dire una cosa del genere e buttare ancora più benzina sul fuoco non mi sembrava un modo di aiutare nessuno. Se il problema è deresponsabilizzarsi è un conto, ottenere un risultato è un altro conto. Sono abituato a prendermi anche responsabilità non mie se è utile a trovare una soluzione».

Un ministro chiede alla società nella quale lo Stato ha versato 400 milioni di so-

vrapposizione sulla Cig e la risposta è un diniego. Sorpreso? «Non mi pare si possa far leva sulla sensibilità per il galateo istituzionale da parte dell'azienda. Ci sono già stati molti casi nei quali non c'è stata alcuna disponibilità, mi pare ci sia una linea di totale indifferenza al tema rapporto positivo con il sindacato, con le istituzioni e con il territorio. A questo punto la questione è arrivare rapidamente al nuovo assetto societario che si determinerà dopo il voto del bilancio».

Per l'approvazione del bilancio 2020 della vecchia AmInvestCo di ArcelorMittal dovrebbe essere questione di ore. Il Mise aveva annunciato che il governo intende anticipare la salita di Invitalia al 60% rispetto alla finestra di maggio 2022 prevista dall'accordo. Si dice che l'intenzione sia prendere il controllo



entro fine anno.

«Non voglio prendere impegni su un dossier che non gestisco direttamente, ma dalle intenzioni che ho ravvisato nel premier Draghi e nel ministro Giorgetti c'è la volontà di procedere nei tempi più stretti possibili». La nuova governance, che vedrà l'ingresso di Franco Bernabè in cda nel ruolo di presidente di peso, è un «passaggio a portata di mano, dopo l'approvazione del bilancio».

Rispetto all'incontro convocato dal ministero dello Sviluppo economico l'8 luglio, le organizzazioni dei lavoratori si attendono di entrare nel merito del piano di rilancio. «Incominceremo sicuramente a entrare nel merito, credo anche avendo una governance in parte modificata», dice Orlando spiegando che l'aggiornamento del piano industriale «è un'attività che sta svolgendo il Mise, con un'interlocuzione con chi andrà a dirigere l'azienda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono le condizioni
per intese tra le parti
ed evitare
che scattino i tagli

Strumenti di tutela
aumentati:
l'uscita dal blocco
sarà meno traumatica

ANDREA ORLANDO
MINISTRO
DELLAVORO



ANSA



► 29 giugno 2021



ANSA/LUCA ZENNARO

La contestazione di un gruppo di operai della Fiom nei confronti del ministro Orlando



Nuovi Its utili per le professioni

Fino al 60% di docenti provenienti dal mondo del lavoro

La riforma approda nell'aula della Camera. Dal Pnrr un miliardo di finanziamenti su 5 anni

DI EMANUELA MICUCCI

Sempre più docenti provenienti dal mondo del lavoro e sempre più stretto il rapporto con l'attuazione del Recovery Plan (Pnrr), che vi destina un miliardo in 5 anni. E sul fronte del raccordo con le università i crediti formativi validi ai fini del tirocinio per l'accesso all'esame di Stato per le professionali di agrotecnico, geometra, perito agrario e perito industriale. Queste alcune delle novità degli emendamenti approvati dalla Commissione Cultura della Camera alla riforma degli Its, gli istituti tecnici superiori post diploma, che questa settimana arriva in aula a Montecitorio (si vedano le anticipazioni di *Italia Oggi* di martedì scorso). Accolte nella riforma diverse priorità indicate dall'associazione Rete Fondazioni Its Italia, che auspica un rafforzamento anche normativo del sistema, «a partire da quello che c'è e che funziona

per farlo crescere», sottolinea il presidente **Alessandro Mele**.

Nuova la denominazione, Its Academy, ovvero Accademia per l'Istruzione tecnica superiore, così da rendere più visibile e comunicabile la loro collocazione nel livello terziario. I nuovi Its Academy avranno potenziati il numero di docenti provenienti dal mondo del lavoro e degli enti di ricerca privati: la percentuale minima aumenta del

10%, passando dall'attuale 50% al 60%. Di contro, diminuisce dal 30% al 20% la percentuale

minima di docenti in servizio presso scuole o strutture formative accreditate dalle regioni, le università, gli enti di ricerca pubblici, tra cui tuttavia si aggiungono anche soggetti provenienti dai Competence Center, i centri di trasferimento tecnologico, e dai Digital Innovation Hub.

Inoltre, si autorizzano attività di intermediazione di manodopera a condizione che si rendano pubblici e gratuitamente accessibili nei relativi siti internet istituzionali i curriculum dei propri studenti dalla data di immatricolazione fino ad almeno 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio. Obbligatorie per almeno il 30% del monte ore complessivo, stage aziendali e tirocini formativi, che si possono svolgere anche all'estero, ora saranno adeguatamente sostenute da borse di studio. Prevista una revisione delle figure professionali nazionali di riferimento. Nei primi 5 anni di applicazione della riforma, si assegna agli Its una «prio-

rità strategica» «per soddisfare i fabbisogni formativi indotti dalla realizzazione» del Pnrr. Così, per riequilibrare l'offerta formativa professionalizzante sul territorio, si prevedono nel primo quinquennio programmi di consolidamento, potenzia-



mento e sviluppo degli Its attraverso un apposito piano del ministero dell'istruzione, di concerto con il dicastero del lavoro, il Mise e il Mef, previa intesa in Conferenza Stato regioni, per la relativizzazione dal 2022 degli Its Academy sul territorio nell'ambito di campus multiregionali in relazione a ciascuna area tecnologica e di campus multisettoriali tra Its di aree tecnologiche ed ambiti diversi. Entrambi i Campus, anche residenziali, interesseranno in particolare il Mezzogiorno e le aree in ritardo di sviluppo. Piano che andrà adottato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della riforma. Con tempi quindi stretti che caratterizzano l'attuazione di tutta la riforma degli Its. Disponibile un fondo di 68 milioni di

euro per il 2021 e di 48 milioni di euro annui dal 2022, che in riferimento a questi obiettivi della riforma, finanzierà anche interventi per dotare gli Its di nuove sedi.

Il fondo finanzierà inoltre i programmi sull'alternanza scuola-lavoro e altre iniziative di orientamento, per gli studenti delle superiori, «compresi i licei», e «iniziative di informazione alle famiglie sulla missione e sull'offerta formativa professionale degli Its Academy dei percorsi Ifts», ancora scarsamente conosciute.

A controllare sull'amministrazione della fondazione e sul corretto utilizzo dei fondi sarà il prefetto della provincia in cui ha sede legale l'Its. Nei primi due anni di transizione dell'applicazione della riforma si riteranno accreditati tutti gli Its che, alla data della sua entrata in vigore, abbiamo almeno un

percorso attivo e dispongano di sedi e laboratori anche in via non esclusiva.

— © Riproduzione riservata — ■



Alessandro Mele



DIECI ANNI DI FESTIVAL

Repubblica torna a Bologna ecco le idee per il futuro

di Gregorio Botta

Dieci anni di Repubblica delle idee, dieci eventi nazionali con centinaia di dibattiti, interviste e spettacoli che ci hanno aiutato a leggere un Paese – e un mondo – in rapido mutamento. Per questo è giusto tornare nella città dove è cominciata quest'avventura. D'altronde c'è un rapporto speciale tra *Repubblica* e Bologna come hanno dimostrato tutti i festival, anche l'ultimo in formato ridotto causa Covid, che la città ha accolto. Quest'anno non siamo ancora tornati alla normalità ma presentiamo un programma più ampio, dall'8 all'11 luglio, con molti in-

contri anche al Teatro Comunale, sotto il titolo "Diritto al futuro": perché finalmente il vaccino ci ha dato una speranza e possiamo ricominciare a progettare il domani. Recovery plan, ripartenza industriale, riconversione ecologica, licenziamenti, scuola – una delle istituzioni più sacrificate durante il lockdown – immigrazione. omofob-

bia: sono molte le sfide che il Paese deve affrontare e ne parleremo con protagonisti come il Commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi – cui faremo alcune delle centinaia di domande degli studenti raccolte da *Repubblica scuola* – il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani e Enrico Letta, che deve guidare la sinistra in un momento molto difficile. Romano Prodi e il cardinale Matteo Maria Zuppi dialogheranno sui valori che dovrebbero presiedere al tavolo della politica, mentre Flavia Franzoni, Elly Schlein e Laura Linda Sabbadini affronteranno il tema di un welfare più

equo. Saranno tutti intervistati dalle firme del giornale: il direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari e quello de *L'Espresso* Marco Damilano parteciperanno al dibattito – ormai una tradizione del festival – sul futuro del Paese con Massimo Giannini, Lucia Annunziata e Mattia Fel-



tri.

Quest'anno tornerà sul palco

anche Alessandro Bergonzoni, che invierà a Patrick Zaki una "lettera aperta come deve essere la sua cella". È una lettera a Dio sull'orrore dell'Olocausto quella che ha invece scritto Edith Bruck nel suo *Il pane perduto* finalista allo Strega: ce ne parlerà in piazza Maggiore.

Ezio Mauro, in anteprima assoluta, porta al Teatro Comuna-

le *La dannazione*, lo spettacolo tratto dal suo libro sulla nascita del Pci. Al Comunale – tra molti altri incontri – Federico Rampini presenterà il suo *Morirete cinesi* e Alessandro Baricco ci parlerà della nuova intelligenza di cui abbiamo bisogno. In piazza, invece, Michela Murgia e Chiara Valerio ci stupiranno con un dialogo surreale; Stefano Massini interpreterà il suo *Manuale di sopravvivenza*, Natalia Aspesi presenterà *Barry Lyndon*, il capolavoro di Stanley Kubrick, proiettato dalla cineteca di Bologna che ringraziamo per la collaborazione. Emma ci parlerà dei dieci anni della sua straordinaria carriera, e la Lezione di rock di Ernesto Assante e Gino Castaldo sarà dedicata al grande Franco Battiato da poco scomparso. La finale degli Europei di calcio chiuderà la kermesse.

Sono solo alcuni degli incontri in programma: come l'anno scorso sarà necessario – date le norme anti Covid – prenotarsi per ogni appuntamento. Prenotazioni al via dal 1 luglio sul nostro sito.

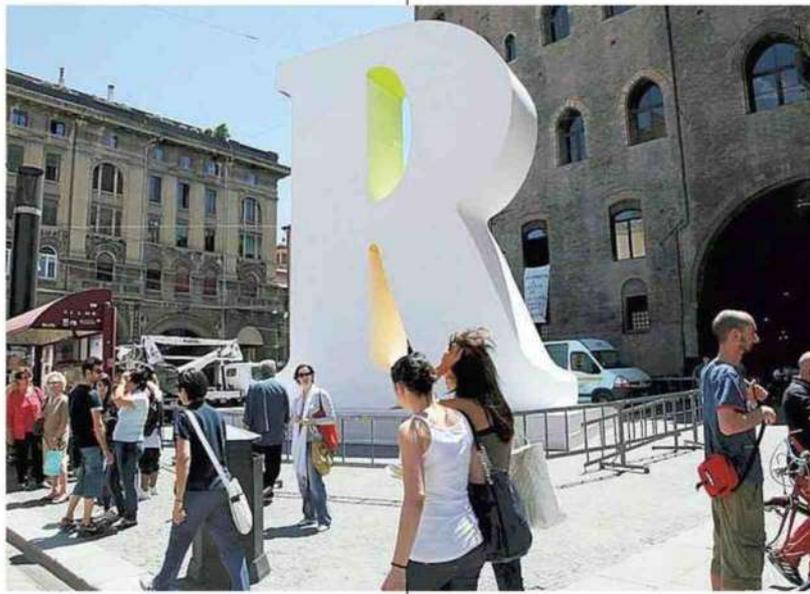
© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Non siamo ancora
alla normalità
ma presentiamo
un programma
più ampio*

2021
Rep
LA REPUBBLICA
DELLE IDEE
DIRITTO AL FUTURO
BOLOGNA, 8-11 LUGLIO



► 29 giugno 2021





Il programma

Quattro giorni insieme tra dibattiti e spettacolo

GIOVEDÌ 8 LUGLIO

Teatro Comunale

Ore 11 - Inaugurazione

Con Maurizio Molinari, il Sindaco di Bologna Virginio Merola e il Presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Introduce Conchita Sannino

Ore 11,30 - Torneremo ad una scuola normale?

Le domande degli studenti al ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi con Ilaria Venturi

Ore 17 - Dams, 50 anni di un'eresia

Giacomo Manzoli, Igort, Anna Ottani Cavina, con Michele Smargiassi

Ore 21,30 - La dannazione: 1921. La sinistra divisa all'alba del fascismo

Spettacolo di e con Ezio Mauro

Piazza Maggiore

Ore 19 - Presentazione di Laura Pertici

Europa, Italia: l'ora della ripartenza

Intervista a Paolo Gentiloni di Maurizio Molinari

Ore 20 - Istruzioni per l'uso: teologia, geometria e politica della lavastoviglie

Conversazione tra Michela Murgia e Chiara Valerio

Ore 20,45 - A Patrick, lettera aperta come deve essere la sua cella

di e con Alessandro Bergonzoni

Ore 22 - Visto da Natalia

Natalia Aspesi presenta "Barry Lyndon" di Stanley Kubrick

Programma Online

Ore 15 - Il nostro millennio dall'11 settembre al contagio

Intervista a Jonathan Safran Foer di Maurizio Molinari

VENERDÌ 9 LUGLIO

Ore 9,30 - Rassegna Stampa (Libreria Ambasciatori)

I quotidiani letti da Maurizio Molinari. Con Conchita Sannino

Teatro Comunale

Ore 17 - Appuntamento con la rivoluzione verde



Intervista al ministro Roberto Cingolani di Luca Fraioli

Ore 19,30 - Liberiamoci dalle mafie

Dialogo tra il Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho e Don Luigi Ciotti con Conchita Sannino

Ore 22 - Morirete cinesi, la verità secondo Xi Jinping

di e con Federico Rampini.
Musiche e voce di Roberta Giallo

Piazza Maggiore

Ore 19 - Presentazione di Laura Pertici

Se il Paese riscopre il gusto del futuro

Maurizio Molinari, Massimo Giannini, Marco Damilano, Mattia Feltri, Lucia Annunziata con Annalisa Cuzzocrea

Ore 20,15 - Governare la Polis

Dialogo tra Romano Prodi e il Cardinale Matteo Maria Zuppi con Marco Damilano

Ore 22,30 - Manuale di sopravvivenza. Messaggi in bottiglia d'inizio millennio

Monologo di e con Stefano Massini

Programma Online

Ore 15 - La svolta ecologica. L'energia di domani

Ernesto Ciorra, Stefano Ciafani.

Grazia Pagnotta con Luca Fraioli

Ore 15,55 - Un mercato più libero: cosa cambia per i consumatori

Nicola Lanzetta, Shiva Mohammaddian, Alessandro Marangoni. Con Luca Pagni

Ore 16,35 - Verso un mondo elettrico

Intervista con Francesco Starace (amministratore delegato Enel) di Fabio Bogo

SABATO 10 LUGLIO

Ore 9,30 - Rassegna stampa (Libreria Ambasciatori)

I quotidiani letti da Maurizio Molinari. Con Giulia Santerini

Teatro Comunale

Ore 11,30 - Un altro welfare è possibile

Flavia Franzoni, Linda Laura Sabbadini e Elly Schlein con Francesco Bei

Ore 17 - Quale interesse nazionale per l'Italia

Marco Minniti, Giampiero Massolo e Mariangela Zappia (in collegamento da Washington) con Maurizio Molinari

Piazza Maggiore

Ore 19 - Presentazione di Laura Pertici

A che punto è la sinistra

Intervista a Enrico Letta con Marco Damilano e Tonia Mastrobuoni



Ore 20,30 - La mia lettera a Dio sull'orrore

Intervista a Edith Bruck con Simonetta Fiori

Ore 22,30 - Lezioni di rock: Franco Battiato

Con Ernesto Assante e Gino Castaldo

Programma Online

Ore 15. L'ora di una buona economia

Intervista al premio Nobel Abhijit Banerjee di Stefania Di Lellis

DOMENICA 11 LUGLIO

Ore 9,30 - Rassegna stampa (Libreria Ambasciatori)

I quotidiani letti da Maurizio Molinari. Con Laura Pertici

Teatro Comunale

Ore 11 - Bologna e il fronte dei sindaci

Matteo Lepore, Stefania Bonaldi e Antonio Decaro con Silvia Bignami e Stefano Folli

Ore 17 - Quando l'Italia andrà sott'acqua

Telmo Pievani e Michele Serra con Brunella Giovara

Ore 19,30 - Un'intelligenza per il nuovo millennio

Intervista ad Alessandro Baricco con Riccardo Luna

Piazza Maggiore

Ore 19 - Dieci anni da Emma

Intervista a Emma Marrone con Ernesto Assante e Alessandra Vitali

Ore 20,45 - Finale degli Europei

Proiezione della partita con introduzione e commento durante l'intervallo di Dario Cresto-Dina, Eraldo Pecci e Giovanni Egidio

Programma Online

Ore 15 - I miei fiori nel lockdown

Intervista alla scrittrice Valérie Perrin con Anais Ginori

Programma a cura di Silvia Barbagallo e Gregorio Botta



Vecchi contratti a termine con la tutela dell'articolo 18

Licenziamenti

Disapplicare le tutele crescenti per trasformazioni dopo il 7 marzo 2015

Ritenuto solo di principio l'ok a regole differenziate espresso dalla Corte europea

Angelo Zambelli

Con sentenza pubblicata il 31 maggio 2021, il Tribunale di Milano ha disapplicato l'articolo 1, comma 2, del Dlgs 23/2015, perché ritenuto in contrasto con il diritto dell'Unione europea. Il comma 2 stabilisce che le tutele crescenti si applicano anche agli assunti con contratto a termine o di apprendistato prima del Jobs act e stabilizzati successivamente. Inoltre ha fornito un'interpretazione costituzionalmente orientata della normativa nazionale, affermando che i lavoratori assunti a termine prima del 2015 e trasformati, dopo tale data, a tempo indeterminato non possono essere considerati "nuovi assunti" secondo e per gli effetti del Dlgs 23/2015, laddove la conversione del contratto non abbia «alcun effetto novativo».

Nel caso specifico si discuteva di un licenziamento collettivo impugnato da una lavoratrice che era stata assunta nel 2013 con un contratto a termine, poi volontariamente trasformato dalle parti a tempo indeterminato nell'aprile 2015.

Nella prima fase del rito Fornero, il Tribunale di Milano riteneva inam-

missibile il ricorso in virtù dell'articolo 1, comma 2, del Dlgs 23/2015, che

estende la nuova disciplina in materia di licenziamenti anche ai casi di conversione del contratto a termine (o di apprendistato) in contratto a tempo indeterminato intervenuti dopo l'entrata in vigore del Dlgs (7 marzo 2015).

Nella seconda fase, invece, il medesimo Tribunale ha ritenuto applicabile la disciplina sostanziale dell'articolo 18 della legge 300/1970 e, quindi, anche il rito speciale regolato dall'articolo 1, commi 47 e seguenti, della legge 92/2012, sulla base di un complesso ragionamento logico-giuridico (la sentenza consta di ben 41 pagine).

In primo luogo, il giudice ha disapplicato l'articolo 1, comma 2, del Dlgs 23/2015 perché ritenuto in contrasto con il diritto comunitario, in particolare con il principio di non discriminazione dei lavoratori a termine rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato comparabili. Sul punto, occorre ricordare che la Corte di giustizia Ue, investita dal rinvio pregiudiziale disposto dal medesimo Tribunale di Milano, con la sentenza del 17 marzo 2021 ha espressamente statuito che il diritto europeo (in particolare la clausola 4 dell'Accordo collettivo quadro sul lavoro a termine del 18 marzo 1999 allegato alla direttiva 1999/70/Ce) deve essere interpretato nel senso che esso «non osta» a una normativa nazionale che estende un nuovo regime di tutela in caso di licenziamento collettivo illegittimo ai lavoratori il cui contratto a tempo determinato, stipulato prima della data di entrata in vigore di tale normativa, venga convertito in contratto a tempo indeterminato dopo tale data. Il Tribunale di Milano ha, però, ritenuto che tale statuizione sia

solo «di principio» e che, in realtà, la Corte di giustizia abbia rimesso al



giudice nazionale una serie di «accertamenti in concreto» al fine di valutare l'effettiva conformità della norma interna con il diritto della Ue.

In considerazione di ciò, il Tribunale di Milano ha affermato che non sussiste alcuna ragione oggettiva che giustifichi la differenza di trattamento a seconda del tipo negoziale (a termine o a tempo indeterminato) dell'originario contratto: l'introduzione di tutele più attenuate in caso di licenziamento illegittimo non sarebbe idonea a realizzare il dichiarato fine del Jobs act di incentivare le assunzioni a tempo indeterminato. In particolare, il Tribunale ha osservato che la normativa nazionale non ha «alcuna giustificazione razionale sul piano empirico» in quanto la «letteratura economica» non solo non ha mai evidenziato una correlazione tra riduzione delle tutele e incremento dell'occupazione, ma anzi l'ha espressamente esclusa (per esempio viene citato uno studio dell'Ocse nel 2016).

In conclusione, per il Tribunale di Milano la norma disapplicata, in virtù del mero tipo contrattuale in origine utilizzato dalle parti, finisce per generare una discriminazione nel livello di tutela che è in contrasto con il diritto europeo e, per questo, ha disapplicato il secondo comma dell'articolo 1 del Dlgs 23/2015 perché accorderebbe, sotto il profilo della disciplina dei licenziamenti collettivi illegittimi per violazione dei criteri di scelta, tutele differenziate a due lavoratori che hanno svolto le stesse mansioni in epoca antecedente all'introduzione della nuova disciplina solo perché uno dei due ha iniziato a lavorare in forza di un contratto a termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piattaforme, algoritmi e i cambiamenti del lavoro

Flessibilità & tutele

Andrea Goggi

Il preconcetto che esiste e viene alimentato sulle piattaforme che offrono lavoro, spesso temporaneo, è semplicemente fuori dal tempo. Le trasformazioni del mondo del lavoro (che la pandemia ha accelerato) impongono una seria valutazione della questione. Parole sante e assolutamente vere sono venute da Marco Bentivogli che, senza mezzi termini, ha chiarito come non sia l'algoritmo il problema. Anzi. Un algoritmo può essere meritocratico, puntuale, utile, valoriale, in una parola etico. Il punto è che in questi casi non fa notizia. Il titolo sugli schiavi e l'algoritmo tiranno è ben più forte. Riempie dichiarazioni di politica e sindacati ed è un danno proprio per quei lavoratori che si ritiene di voler difendere. Perché la trasformazione è qui, ora, e non sarà questo approccio a fermarla. Piuttosto val la pena conoscerne le potenzialità per provare a governarla. La componente tecnologica non è mai l'unico elemento determinante di una piattaforma di lavoro. E spesso il modello risponde alle esigenze che il mercato già esprime e governa spesso male o non governa affatto. La digitalizzazione del lavoro flessibile è un'opportunità irripetibile per garantire accessibilità, tracciabilità e tutela. Certo non tutti gli algoritmi sono uguali, come non lo sono i lavoratori e gli imprenditori. Nell'esperienza di Founder di un'azienda che ha creato un algoritmo proprietario che coniuga flessibilità del lavoro con sicurezza e tutele per i lavoratori, costruendo rapporti lavorativi diretti e trasparenti, mi sono reso conto che a guidare le scelte ci sono e ci saranno sempre le persone, la serietà del loro approccio, le competenze, la qualità del lavoro. La fame di tutele è legittima, ma non è demonizzando le piattaforme che il problema si risolve. Ritengo legittime anche le

richieste di flessibilità che arrivano dal mercato. Le spinte sono attive, il futuro del lavoro è sotto i nostri occhi e voler estremizzare la questione inasprando le posizioni su fazioni contrapposte non è la strada. Non c'è bisogno di rinunciare alle tutele per avere lavoro flessibile. Lo testimoniano migliaia di persone che di piattaforme e algoritmi beneficiano. Occorre invece trasformare da dentro il sistema, a partire dalla cultura del lavoro, dalle competenze, dal rispetto reciproco e da regole e strumenti adatti ai nostri tempi. Oggi, per quanto riguarda l'utilizzo senza limiti di età per i contratti a chiamata dobbiamo attenerci a un elenco di professioni/mansioni che possono beneficiare di questa tipologia e che sono ritenute "discontinue" dal punto di vista dell'orario lavorativo. L'elenco è contenuto in un "Regio decreto" del 1923 entrato in vigore nel 1924. Siamo nel 2021. Una strada nuova è possibile. Occorre far cadere il pregiudizio che vede l'imprenditore come sfruttatore o il lavoratore flessibile come vittima e le piattaforme braccio armato di tale sfruttamento.

Ceo & Founder di Jobby

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista

Regina: si possono riqualficare subito 20 mila persone Più risorse ai fondi

di **Rita Querzè**

«È vero, la missione dei fondi interprofessionali come Fondimpresa è quella di formare e aggiornare i lavoratori dipendenti che hanno già un'occupazione. Questo in tempi normali. Ma oggi viviamo tempi straordinari, in cui dobbiamo prepararci alla madre di tutte le battaglie: combattere il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro e garantire a chi perde il posto competenze che valgano un'assunzione». A parlare è Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa, il fondo interprofessionale di Confindustria con Cgil, Cisl e Uil. Sindacati e viale dell'Astronomia sono su fronti diversi quando si parla di sblocco dei licenziamenti. Ma tornano dalla stessa parte quando l'argomento diventa la formazione.

Fondimpresa e i fondi interprofessionali si candidano ad avere un ruolo nelle

politiche attive per aiutare chi ha perso il lavoro?

«Sì. L'anno scorso abbiamo messo a bando 5 milioni di euro in via sperimentale per corsi promossi da imprese interessate ad assumere disoc-

cupati, purché avessero una serie di competenze ben precise. Per la precisione, 3,5 milioni erano destinati a persone in cassa integrazione e 1,5 a inoccupati. Abbiamo poi messo un vincolo: i rimborsi sarebbero andati alle imprese soltanto se almeno il 70% dei corsisti fosse stato assunto a tempo indeterminato».

Come è finita?

«Ha funzionato. A consuntivo abbiamo creato 300 posti di lavoro a tempo indeterminato con una spesa per lavoratore di 6.800 euro».

Ora vorreste mettere a sistema questo progetto con i fondi del Pnrr destinati alle politiche attive?

«Non è esattamente così. I fondi interprofessionali si finanziano con lo 0,30% dei contributi contro la disoccupazione involontaria versati dalle imprese. Il governo Monti introdusse un prelievo forzoso nel 2012. Fondimpresa, che da sola vale il 50% del settore, raccoglie circa 400 milioni l'anno ma di questi una sessantina vengono trattenuti dallo Stato. Ecco, noi chiediamo che questi fondi ci vengano lasciati. Vorremmo

utilizzarli per reinserire disoccupati nel mondo del lavoro attraverso una formazione utile alle imprese».

Quanti disoccupati potreste ricollocare?

«Visto come è andata l'anno scorso, penso che come Fondimpresa potremmo trovare un posto e a tempo indeterminato a circa 10 mila persone. Il doppio se si considera tutto il settore».

La competenza sulla formazione professionale è delle Regioni. Sarebbe necessario un coordinamento.

«Tocca un tasto dolente. Quando il governo ha riaperto alla formazione in presenza nelle aziende ogni Regione ha introdotto regole diverse creando seri problemi all'operatività dei corsi. Intervenire trovando forme di armonizzazione non è più procrastinabile. Credo poi che in Conferenza Stato-Regioni quando si parla di formazione dovrebbero essere coinvolti anche i fondi interprofessionali».

Da anni si aspetta una partenza di politiche attive per i senza lavoro.

«Attendiamo l'intervento del governo. A questo punto è urgente e necessario. Sarebbe



utile anche un riordino delle normative che riguardano i fondi interprofessionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La madre di tutte le battaglie è ridurre la disoccupazione. Uno dei modi per riuscirci è dare formazione di qualità a chi cerca lavoro



Il profilo

Aurelio Regina è presidente di Fondimpresa, il maggiore fondo interprofessionale per la formazione continua dei dipendenti supportato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. I fondi si alimentano con lo 0,30% delle retribuzioni da parte delle imprese



LE DECISIONI DELLA CABINA DI REGIA

Licenziamenti: resta il blocco per tessile e moda Cashback sospeso

di Enrico Marro

Stop ai licenziamenti fino alla fine di ottobre per tessile, calzaturiero e moda. Per gli altri settori, che hanno consumato la cassa integrazione, altre tredici settimane aggiuntive, ma col vincolo di non licenziare. E dal primo luglio il cashback sarà sospeso.

a pagina 9 **Querzè**

Stop al blocco dei licenziamenti La proroga per tessile e moda

Il «cashback» viene sospeso per i prossimi sei mesi. Rinvio a luglio per i versamenti Iva

di Enrico Marro

ROMA Il divieto di licenziare sarà prorogato con un decreto legge fino alla fine di ottobre per il tessile e i settori collegati (calzaturiero, moda). Nel frattempo questi comparti potranno utilizzare, a partire dal primo luglio, altre 17 settimane di cassa integrazione Covid gratuita. Per le aziende in crisi degli altri settori, che hanno consumato tutta la cassa integrazione, ci sarà invece la possibilità di ricorrere ad altre 13 settimane di cassa straordinaria, a patto di non licenziare. Con queste misure, che il Consiglio dei mini-

stri dovrebbe approvare domani, il governo limiterà lo sblocco dei licenziamenti,

che altrimenti sarebbe scattato per tutta l'industria e le costruzioni dal primo luglio.

Il governo dovrebbe illustrare oggi ai sindacati i contenuti del decreto. Col quale arriverà anche un'altra grossa novità: la sospensione, sempre dal primo luglio, del cashback, il meccanismo inventato dal governo Conte per incentivare l'uso di bancomat e carta di credito, prevedendo la restituzione sul conto corrente fino a 150 euro ogni sei mesi per chi, nello stesso periodo, avesse effettuato almeno 50 pagamenti elettronici. Ovviamente, verrà pagato il cashback relativo al primo semestre 2021.

La soluzione sui licenziamenti è arrivata dopo un

braccio di ferro nella «cabina di regia», ieri pomeriggio, a Palazzo Chigi. Attorno al tavolo, convocato dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, tutti i ministri interessati o comunque coinvolti in rappresentanza dei partiti della

maggioranza (alcuni in presenza e altri in video): il ministro del Lavoro, Andrea Orlando (Pd), quello dell'Economia, Daniele Franco, il titolare dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti (Lega), Stefano Patuanelli (Agricoltura) per i 5 Stelle, Renato Brunetta (Pubblica amministrazione) per Forza Italia, Elena Bonetti (Famiglia) per Italia viva, Roberto Speranza (Salute) per Leu. Orlando, Patuanelli, Brunetta e Speranza hanno provato a



spingere per una proroga generalizzata, ma Giorgetti e Bonetti si sono opposti. Draghi ha mediato. Lo sblocco dei licenziamenti dal primo luglio resta, ma ne sono esclusi, fino alla fine di ottobre, il tessile e i settori collegati mentre alle aziende in crisi degli altri comparti viene data la possibilità di tenere ancora i lavoratori in cassa (fino alla fine di settembre) anziché licenziarli.

Prima del vertice la mossa più forte l'aveva fatta il presidente della Campania Vincenzo De Luca (Pd), che ha prima incontrato una delegazione dei lavoratori della Whirlpool e poi ha lanciato un ultimatum a Palazzo Chigi a bloccare i licenziamenti. La soluzione trovata ieri, osservano i tecnici del governo, consente di evitare i licenziamenti anche nelle aziende oggetto dei tavoli di crisi (circa 85) al ministero dello Sviluppo, come appunto Whirlpool.

Il governo infine ha adottato un Dpcm che proroga al 20 luglio il termine di versamento del saldo 2020 e del primo acconto 2021 delle imposte sui redditi e dell'Iva per i contribuenti soggetti agli Isa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tredici settimane

Ai gruppi in crisi
possibilità di 13
settimane di cassa
integrazione aggiuntiva

10.7%

Il tasso di disoccupazione

Ad aprile, secondo i dati Istat, i disoccupati sono il 10,7% della forza lavoro che cerca attivamente un impiego. C'è stato un aumento del tasso di disoccupazione, che a marzo era attestato al 10,4%, perché sono diminuiti gli inattivi. Significa che in molti si sono messi a cercare un posto di lavoro



L'INCOGNITA SOCIAL

Condizionalità sociali sul lavoro

Come se non bastassero i tagli in termini reali alle risorse e le critiche sulla mancata semplificazione della Pac una delle novità della riforma agricola targata 2021 è quella che molti hanno già etichettato come l'"incognita social". La nuova Pac infatti introdurrà sull'esempio della condizionalità ambientale (dal 2013 gli aiuti Ue sono subordinati al rispetto di buone pratiche ambientali), la cosiddetta condizionalità sociale. Una formula ampia nella quale al momento rientrerà di certo il rispetto dei contratti e delle normative Ue sul lavoro, con multe per le aziende inadempienti. E fin qui nulla quaestio. Il punto è che non si tratta di una formula chiusa, anzi. Il timore pertanto è che tra i requisiti richiesti possano in futuro rientrare altre fattispecie di più complessa misurazione estendendo così in maniera sensibile l'elenco degli oneri burocratici richiesti alle imprese e le attività da mettere sotto la lente per gli organismi deputati al controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accelera la riforma delle tutele sul lavoro: la cassa integrazione verrà estesa a tutti

IL FOCUS

ROMA Il governo sblocca i licenziamenti, varando però una proroga selettiva per le aziende in crisi, e nel frattempo punta ad accelerare sulla riforma degli ammortizzatori sociali. I sindacati si aspettano a breve la convocazione del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, per riprendere la discussione sul nuovo sistema di tutele universali. Nei giorni scorsi il ministro ha avviato una serie di confronti con i colleghi, a partire dal titolare dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, e presto vedrà il ministro dell'Economia, Massimo Franco per mettere a punto la bozza preparata dai tecnici del ministero.

LE RISORSE

Uno dei nodi principali ancora da risolvere è infatti quale sarà il sistema di finanziamento del nuovo meccanismo, che entrerà in vigore l'anno prossimo e che coprirà anche lavoratori e settori finora rimasti esclusi dai sussidi, compresi gli autonomi. Il ministro dell'Economia, ha detto Orlando, «sarà quello che dirà una parola

abbastanza decisiva sul lavoro fatto», assicurando che ci sarà un testo condiviso entro luglio. Con l'obiettivo di portarlo poi in Consiglio dei ministri già quest'estate per l'approvazione.

GLI STRUMENTI

Numeri ufficiali su quanto verrà messo a disposizione per finanziare la riforma per ora non ce ne sono. Si è ipotizzato una cifra che a regime potrebbe arrivare fino a 10 miliardi di euro. Orlando si è limitato a parlare di «investimento con-

sistente», precisando che prima deve «parlare con il ministro Franco». Il responsabile del Lavoro ha ripetuto più volte che il principio che guiderà la riforma è quello «dell'universalità degli strumenti di tutela». L'idea è infatti assicurare forme di sostegno al reddito anche a chi finora non ne ha avuto accesso. L'impianto della riforma si basa infatti sull'estensione della cassa integrazione anche alle aziende con meno di 15 dipendenti, rimaste finora escluse dai sussidi.

I CONTRIBUTI

Resta tuttavia da definire come si pagheranno i nuovi strumenti, e non è cosa da poco. Non è stato infatti ancora chiarito cosa succederà a quei settori che finora non hanno versato contributi per cassa integrazione e Naspi, l'indennità di disoccupazione. Confindustria ha sottolineato più volte che

se tutti i dipendenti devono essere assicurati contro il rischio di perdere il lavoro, tutte le imprese, anche quelle più piccole, devono contribuire a pagare. «Se il sistema è tendenzialmente assicurativo, tutte le imprese devono pagare le quote degli ammortizzatori sociali», concordano anche i sindacati. L'ingresso però potrebbe anche essere flessibile: il primo anno i costi li potrebbe coprire lo Stato e poi gradualmente gli oneri passerebbero alle imprese. E questa ipotesi ridurrebbe ovviamente il costo del nuovo sistema di tutele per le casse pubbliche.

IL PASSAGGIO

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha parlato di un «passaggio graduale ad un fondo di inte-



grazione salariale unico di tutte le aziende» che prescindano dalla dimensione delle imprese e «garantisca una mutualità tra settori economici e territori geografici diversi e una medesima prestazione in termini di misura e di durata».

LE DIMENSIONI

Per quanto riguarda le «fonti di finanziamento» del nuovo sistema, il numero uno dell'istituto di previdenza ha indicato «un contributo ordinario differenziato»: più basso «di quello previsto per le aziende assicurate per la cassa integrazione ordinaria, legato ai settori economici e alle dimensioni aziendali mantenendo comun-

que elementi di solidarietà e un contributo addizionale crescente rispetto all'intensità di utilizzo».

GLI INCONTRI

I sindacati intanto aspettano con una certa impazienza una convocazione da Orlando per discutere la bozza della riforma. «Ci aspettiamo dal governo e dalle forze politiche più attenzione alle richieste del mondo del lavoro», ha detto ieri il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, che con gli altri leader sindacali ha incontrato i vertici di Forza Italia per presentare le proposte del sindacato sul lavoro. Orlando ha assicurato che «siamo alla stretta finale nel confronto con le parti sociali, con l'obiettivo di poter sviluppare strumenti che facciano sintesi delle posizioni diverse». «Da troppi anni l'ascensore sociale è bloccato. Stiamo lavorando per riformare gli ammortizzatori sociali e le politiche attive, in direzioni che necessariamente si incroceranno di più», ha spiegato. «Con il Piano nazionale di ripresa e resilienza - sono state ancora le parole del ministro - possiamo costruire un sistema di welfare nel segno di maggiori tutele».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'È IL NODO DEI COSTI
MA L'INGRESSO
DELLE IMPRESE
NEL NUOVO SISTEMA
POTREBBE ESSERE
FLESSIBILE**

**I RAPPRESENTANTI
DEI LAVORATORI
ORA ASPETTANO
DI ESSERE CONVOCATI
DAL GOVERNO PER
ESAMINARE LA BOZZA**



Licenziamenti, cade il blocco

▶Passa la linea di Palazzo Chigi: proroga dello stop e ammortizzatori solo per i settori in crisi
Oggi l'incontro con i sindacati. Il cashback di Stato non sarà prolungato e finirà domani

ROMA Regge il lodo-Draghi: blocco dei licenziamenti solo nei settori in crisi.
Bassi, Bisozzi e Orsini alle pag. 2 e 3

Gli interventi sull'economia Blocco licenziamenti solo nei settori in crisi Regge il lodo-Draghi

- ▶Prorogata la cassa Covid per il tessile
Oggi l'incontro tra premier e sindacati
- ▶Cig straordinaria di tredici settimane
alle aziende con ammortizzatori esauriti

LA GIORNATA

ROMA La mediazione raggiunta nella maggioranza sui licenziamenti ha tenuto. Mario Draghi, del resto, si era speso personalmente, insieme al ministro del lavoro Andrea Orlando, per trovare un punto di caduta che rispondesse da un lato ai timori dei sindacati per la fine del blocco, e dall'altro a quelli di Confindustria su una ingessatura ormai insostenibile del mercato del lavoro alla vigilia della nar-



tenza del Recovery Plan. Dunque ieri il vertice di maggioranza convocato da Draghi a Palazzo Chigi è servito a certificare l'accordo. Le pressioni delle ultime ore, arrivate dal Pd, da Leu e anche dai Cinque Stelle per una ulteriore proroga generalizzata erano già state stoppate da Palazzo Chigi. Dal primo luglio le imprese del settore manifatturiero e quelle delle costruzioni potranno tornare a licenziare. Per loro il blocco finisce. Con alcune eccezioni. Le imprese dei settori maggiormente in crisi, identificate con il «tessile allargato», che comprende anche moda, calzature e pelletteria, avranno a disposizione altre 17 settimane di Cassa gratuita Co-

vid e, dunque, per loro rimarrà il divieto di licenziare i dipendenti. Con questa proroga arriveranno fino al 31 ottobre. Poi c'è il capitolo delle imprese in crisi conclamata. In questa categoria ci sono quelle che hanno già un tavolo aperto al ministero dello Sviluppo economico (85 in tutto), e quelle che ancora non hanno richiesto l'apertura del tavolo ma hanno finito tutti gli ammortizzatori sociali utilizzabili. Per queste imprese viene stabilito che potranno accedere per altre 13 settimane alla Cassa integrazione straordinaria. Chi chiederà di poter utilizzare i nuovi ammortizzatori non potrà però licenziare. Si tratta insomma, di un meccanismo «volontario», come quello che permette alle imprese di utilizzare la Cassa in-

tegrazione ordinaria dal primo luglio prossimo senza dover versare nessun contributo come avviene invece oggi. Chi però chiede di accedere alla Cig gratuita, si deve impegnare a non licenziare nessun dipendente fino alla fine dell'anno.

LA MOSSA

Draghi ha deciso anche di con-

vocare i sindacati (l'incontro si terrà già oggi), per spiegare la mediazione raggiunta sullo sblocco dei licenziamenti. La richiesta che fosse direttamente il premier ad illustrare alle parti sociali il compromesso raggiunto, è arrivata da Pd, Leu e Movimento Cinque Stelle. Ma Draghi si presenterà all'incontro con i sindacati forte anche del sostegno pubblico dato all'accordo

sia dal ministro Orlando che dal segretario del Pd Enrico Letta. Commentando l'accordo raggiunto, Orlando ha spiegato che «la discussione è andata nella direzione giusta: aumentare gli strumenti di protezione e rendere meno traumatico il superamento del blocco dei licenziamenti». Letta, invece, ha parlato di un «buon compromesso».

Durante la cabina di regia non si è parlato però, solo dei licenziamenti. Il discorso è stato allargato a tutti i contenuti del decreto legge che sarà approvato domani e che sarà finanziato con i 4 miliardi di risparmi ottenuti sugli ultimi indennizzi.

I partiti della maggioranza, con l'assenso di Draghi, hanno concordato una nuova proroga del congelamento delle cartelle esat-

toriali. La consegna degli atti da parte dell'Agenzia delle Entrate non riprenderà il primo luglio ma il primo settembre. Nella relazione tecnica sarà spiegato che le cartelle non saranno consegnate tutte insieme (ce ne sono giacenti 60 milioni), ma ci sarà uno scaglionamento anche che nel 2022. Non solo. Draghi ha annunciato che nel provvedimento sarà inserita una norma che congelerà il cashback per sei mesi in attesa di una riforma dello strumento. Dunque a luglio ci sarà il pagamento dei «rimborsi» maturati durante i primi sei mesi dell'anno (compreso il super cashback da 1.500 euro), ma il conteggio delle operazioni che



► 29 giugno 2021

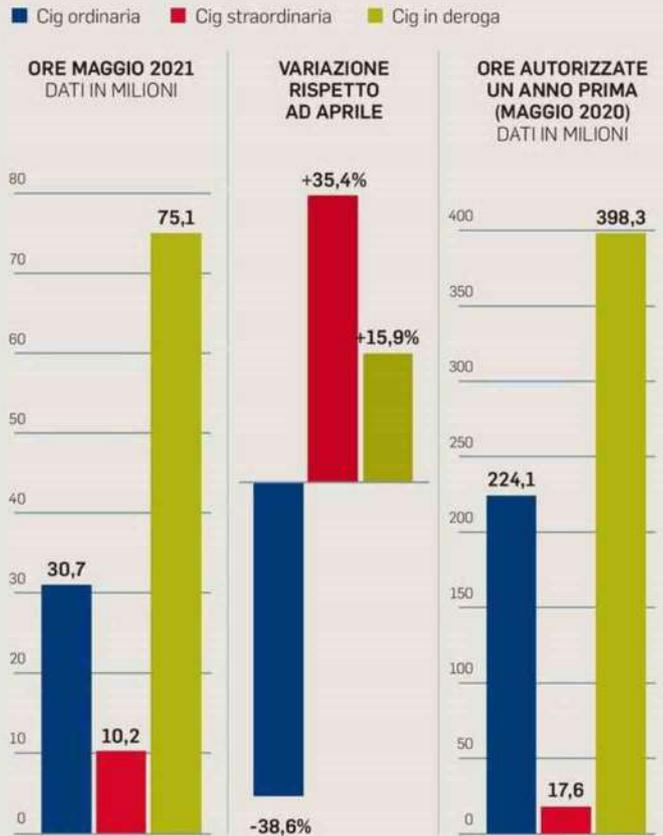
sarebbe dovuto ripartire da zero sarà fermato. Si risparmieranno 2-3 miliardi sul 2022 che serviranno per finanziare la prossima Legge di Stabilità.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISCOSSIONE
CONGELATA PER
ALTRI DUE MESI,
LE CARTELLE
RIPARTIRANNO
DA SETTEMBRE
IL MINISTRO ORLANDO:
«LA DISCUSSIONE
VA NELLA GIUSTA
DIREZIONE»
ANCHE LETTA SI DICE
«SODDISFATTO»**

La cassa integrazione



5.415,2 milioni

Ore totali con causale cig covid da primo aprile 2020 al 31 maggio 2021

Fonte: Inps

L'Ego-Hub



► 29 giugno 2021



**Il ministro
del Lavoro
Andrea
Orlando
ha partecipato
al vertice per
definire lo
sblocco dei
licenziamenti**

(foto ANSA)



LE DOMANDE POSSONO ESSERE INTEGRATE

Mobilità on line rivedibile

DI CARLO FORTE

L'informaticizzazione delle procedure di accesso alla mobilità per i docenti non fa venire meno gli obblighi previsti dalla legge 241/90. Pertanto, l'amministrazione ha il dovere di motivare i provvedimenti e di applicare anche il soccorso amministrativo in caso di errori od omissioni nelle domande. E' questo il principio affermato dalla terza sezione-bis del Tar del Lazio con una sentenza pubblicata il 24 giugno scorso (7589/2021).

Il caso riguardava la nota questione dell'algoritmo. E cioè del procedimento informatico utilizzato dall'amministrazione per assegnare le sedi agli immessi in ruolo per effetto della legge 107/2015. Procedimento che ha determinato la formazione di molti provvedimenti di mobilità non legittimi perché viziati da errori e, soprattutto, in assenza della necessaria esplicitazione dei motivi che avevano indotto l'amministrazione a formare tali provvedimenti.

Molti docenti, peraltro, a causa del malfunzionamento dell'algoritmo erano stati destinati a sedi molto lontane, nonostante vantassero punteggi molto più alti di altri colleghi destinati a sedi più vicine richieste dagli interessati. E la questione ha ingenerato un vero e proprio contenzioso seriale in cui l'am-

ministrazione è risultata sistematicamente soccombente. Ma nonostante ciò, il ministero dell'istruzione ha ritenuto di correggere gli errori solo nei casi in cui le rettifiche sono ordinate dal giudice. E ciò è avvenuto sia per effetto di pronunce del giudice del lavoro che del giudice amministrativo. Come in questo ultimo caso.

Aldilà del caso specifico, la sentenza è importante perché ribadisce un principio di stretta attualità: «Gli istituti di partecipazione, di trasparenza e di accesso, in sintesi, di relazione del privato con i pubblici poteri», si legge nel provvedimento, «non possono essere legittimamente mortificati e compressi soppiantando l'attività umana con quella impersonale, che poi non è attività, ossia prodotto delle azioni dell'uomo, che può essere svolta in applicazione di regole o procedure informatiche o matematiche».

Pertanto, i docenti che partecipano alla mobilità hanno diritto a prendere contezza dei motivi che abbiano indotto l'amministrazione a valutare le proprie istanze in un modo piuttosto che in un altro (si veda l'articolo 3 della legge). E se commettono degli errori nella compilazione delle domande, hanno il diritto di correggere.

— © Riproduzione riservata — ■



NON POTRANNO FARE LO STRAORDINARIO

Concorso, educatori fuori

DI CARLO FORTE

Gli educatori non hanno diritto a partecipare al concorso straordinario per il reclutamento dei docenti di scuola dell'infanzia e primaria del 2018. La preclusione deriva dal fatto che per accedere alla selezione è necessario avere svolto almeno due anni di insegnamento, nel corso degli ultimi otto anni scolastici, presso le istituzioni scolastiche statali. E il servizio prestato dagli educatori non è equiparabile a quello di insegnamento.

È questo il principio affermato dalla sesta sezione del Consiglio di stato con la sentenza 4814/2021 depositata il 23 giugno scorso. Si consolida, dunque, l'orientamento dei giudici di palazzo Spada inaugurato con la sentenza 1145/2021 dell'8 febbraio scorso. E vanno in fumo le aspettative degli educatori che, peraltro, erano risultati vincenti in I grado. La questione è questa. Il personale educativo accede alla qualifica anche tramite il possesso del diploma magistrale. E quando tale diploma sia stato conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, ciò consente loro anche di partecipare alla mobilità professionale verso la scuola primaria.

In buona sostanza, dunque, sebbene differenti, i ruoli degli

educatori e quelli degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria sono considerati in qualche misura fungibili. Almeno ai fini della mobilità professionale. E ciò ha indotto molti educatori ad intraprendere azioni per essere ammessi al concorso straordinario a cattedre di scuole dell'infanzia e primaria istituito dal decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87 e bandito con il decreto ministeriale 17 ottobre 2018. In buona sostanza, i ricorrenti avevano lamentato che, malgrado possedessero lo stesso titolo previsto per l'accesso al concorso, a loro ne fosse stato precluso l'accesso perché sprovvisti del servizio specifico previsto dalla legge.

La legge prevede, infatti, che il servizio debba essere stato prestato come insegnanti e non come educatori. Di qui il ricorso al Tar, che terminava con l'accoglimento. E l'appello del ministero dell'istruzione davanti al Consiglio di stato che ha capovolto il giudizio del Tar e ha condannato i ricorrenti anche al pagamento delle spese legali. Richiamando la propria giurisprudenza e quella della Corte costituzionale, i giudici di II grado hanno stabilito, infatti, che le restrizioni previste dal concorso straordinario sono legittime.

—© Riproduzione riservata ■



Le domande per le assegnazioni e utilizzazioni entro il 5 luglio. Poi gli organici di fatto

Movimenti prof a tappe forzate

Il Ministero vuole chiudere tutte le procedure entro luglio

DI MARCO NOBILIO

Ultimi giorni per presentare le domande di utilizzazione e assegnazione provvisoria. Lunedì prossimo, 5 luglio, scadrà il termine fissato dal ministero dell'istruzione per le istanze di mobilità annuale dei docenti. E subito dopo gli uffici procederanno alla compilazione delle relative graduatorie. Contestualmente, formuleranno gli organici di fatto e apriranno i termini per le domande di riarticolazione delle cattedre orario esterne. E infine procederanno alla pubblicazione dei movimenti. Quest'anno il ministero intende procedere a tappe forzate, in modo tale da completare queste operazioni entro la fine di luglio. Le domande dovranno essere presentate via web tramite istanze on line. A questo proposito, l'amministrazione ha predisposto uno spazio denominato «Presentazione Domanda Mobilità in Organico di Fatto» tramite il quale ciascun richiedente potrà presentare le due diverse tipologie di domanda (utilizzazione o assegnazione provvisoria).

Con la nota 18372/2021, del 14 giugno scorso, l'amministrazione ha anche sciolto i

nodi interpretativi sulla delicata questione del vincolo triennale. I docenti che sono stati immessi in ruolo dal 1° settembre scorso, che già non hanno potuto partecipare alla mobilità a domanda (trasferimenti e passaggi) non potranno partecipare nemmeno alla mobilità annuale (utilizzazioni e assegnazioni). Salvo che non siano stati dichiarati soprannumerari. Il ministero ha spiegato che il vincolo triennale non si applicherà per i genitori di bambini di età non superiore a 3 anni e nemmeno per i coniugi di militari trasferiti d'autorità.

Queste due ultime eccezioni, peraltro, non sono contenute nella normativa sui vincoli. Ma essendo previste da disposizioni speciali, prevalgono comunque sulla norma generale che prevede i vincoli. Quindi, in sede di contenzioso, se l'amministrazione non le avesse applicate, sarebbe andata incontro a soccombenza. E gli uffici avrebbero dovuto rifare le operazioni. Magari in corso d'anno. Il dicastero di viale Trastevere ha chiarito, inoltre, che i vincoli non si applicano nemmeno ai docenti che sono stati immessi in ruolo per effetto del decreto dirigenziale 85/2018

(cosiddetto Fit). Per questa particolare tipologia di docenti l'e-



senzione dal vincolo vale anche se hanno effettuato l'anno di prova nel 2020/2021. Sempre per questi ultimi, però, le domande di utilizzazione o assegnazione provvisoria dovranno essere presentate in formato cartaceo e non via web. Le istanze dovranno essere presentate in cartaceo anche dal personale educativo e dagli insegnanti di religione cattolica. Sempre rispettando il termine del 5 luglio.

Dopo il 5 luglio gli uffici provvederanno a valutare le domande a compilare le graduatorie degli aventi titolo a partecipare alla mobilità annuale. Gli elenchi saranno distinti per tipologie di posti e classi di concorso oltre che per tipologia di movimento richiesto (utilizzazione o assegnazione provvisoria). E' prassi che gli uffici pubblichino delle graduatorie provvisorie aventi valore di notifiche. E che dopo la pubblicazione acquisiscano gli eventuali reclami dei diretti interessati che chiedano le opportune rettifiche. La fase preliminare termina con la valutazione dei reclami e la pubblicazione delle graduatorie definitive.

Contestualmente gli uffici lavoreranno alla compilazione degli organici di fatto. Vale a dire, alla elencazione dei posti e delle cattedre che saranno effettivamente costituite, scuola per scuola, dal 1° settembre prossimo. Le disponibilità per la mobilità annuale saranno individuate, quindi, non solo sui posti e le cattedre vacanti e disponibili, ma anche sui posti e le cattedre meramente disponibili. E cioè sui posti e le cattedre libere anche solo per un an-

no. Le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie, infatti, hanno durata annuale. E quindi vengono disposte anche sui posti e le cattedre che hanno un docente titolare che, però, nel prossimo anno non insegnerà su tale posto o cattedra di titolarità. Per esempio, nel caso di docenti esonerati per effetto di comandi, distacchi, aspettative sindacali oppure anche nel caso di docenti che otterranno l'assegnazione in altra provincia.

Prima di pubblicare l'organico di fatto, gli uffici consentiranno ai docenti titolari su cattedre articolate su più scuole di chiedere la sostituzione dello spezzone o degli spezzoni di completamento. Questa procedura è nota agli addetti ai lavori con diverse espressioni:

miglioramento cattedra, ottimizzazione, riarticolazione della cattedra. Dopo queste operazioni, gli uffici procederanno a disporre i movimenti. Il termine di pubblicazione degli esiti della mobilità annuale non è perentorio e, soprattutto, non è unico su tutto il territorio nazionale. Ogni ufficio procede autonomamente secondo tempi tecnici che variano da provincia a provincia. Ciò crea non pochi problemi organizzativi. Gli uffici più virtuosi che terminano le operazioni prima di altri, infatti, non di rado sono costretti a rettificare gli esiti della mobilità annuale. Ciò a causa di disponibilità non presenti all'atto della pubblicazione dei movimenti, che si liberano tardivamente per effetto dei ritardi di altri uffici contermini, il che avviene di solito per le assegnazioni provvisorie interprovinciali



che possono determinare l'insorgenza di disponibilità nella provincia di partenza. Dove l'ufficio è poi costretto a rifare le operazioni tenendo conto della nuova disponibilità tardiva.

—© Riproduzione riservata—

Supplemento a cura
di Alessandra Ricciardi
aricciardi@italiaoggi.it



I sindacati bocciano il dl Sostegni bis: il governo non rispetta il patto firmato con Bianchi

Precariato, ora il caso è politico

Il Pd chiede un tavolo di maggioranza. Scoglio Palazzo Chigi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Ora la questione è politica. A porre la necessità di un tavolo di maggioranza sul precariato, e in genere sulle modifiche al decreto Sostegni bis in discussione alla Camera, è stato il Pd, dopo un vertice con i sindacati confederali alla vigilia delle manifestazioni di piazza della scorsa settimana. Il partito che rappresenta il ministro dell'istruzione, **Patrizio Bianchi**, e che nel mondo della scuola ha perso negli anni consensi che erano maggioritari, chiede agli alleati di governo di affrontare con «responsabilità un'emergenza che genera instabilità» per i lavoratori ma anche per la didattica: si calcola che circa 115 mila cattedre resteranno vuote a settembre, in assenza di una procedura straordinaria di reclutamento da fare nel mese di luglio.

La stabilizzazione prevista dal decreto Sostegni bis è stata bocciata dal sindacato, «ben che vada riusciranno ad assumere 35 mila persone», dice **Francesco Sinopoli**, segretario della Flc-Cgil, «la selezione va fatta per titoli e servizio, non c'è scampo, non capiamo cosa aspettino», attacca **Pino Turi**, segretario della Uil scuola. La richiesta avanzata al Pd e al parlamento tutto è di procedere a una stabilizzazione sui posti vacanti, superando il mi-

nimo dei 3 anni di precariato per gli abilitati e aprendo anche alle seconde fasce Gps, «noi chiediamo semplicemente che si rispetti il Patto sulla scuola firmato dai sindacati con il ministro Bianchi, la politica scolastica non possono farla i tecnici», aggiunge Sinopoli. E sarebbero proprio i tecnici, tra palazzo Chigi e ministero del Tesoro, ad aver finora fatto capire che sul dl Sostegni, almeno per quanto riguarda la parte sul personale, l'intenzione del governo sarebbe di non fare modifiche.

«**La scuola deve tornare ad essere** la leva fondamentale per migliorare la qualità della nostra democrazia. Va messa, quindi, in condizione di rispondere al dettato costituzionale dando risposta alle criticità di cui soffre», così in una nota congiunta il vicesegretario del Pd, **Giuseppe Provenzano**, e

la responsabile Istruzione, Università e ricerca nella segreteria del Pd, **Manuela Ghizzoni**, al termine dell'incontro tenuto con Sinopoli, **Maddalena Gissi**, segretaria della Cisl Scuola, e Turi. Il vicesegretario ha ringraziato i lavoratori della scuola per l'impegno profuso durante la pandemia, con un riferimento particolare ai precari cui «va detto doppiamente grazie, perché il precariato non è una responsabilità dei precari, ma dello Stato, attraverso meccanismi normativi che genera-

no un'instabilità e un'incertezza cui porre fine».

Rispedita al mittente dai sindacati la proposta di limitarsi a confermare sul posto i supplenti in carica lo scorso anno, ora è il Pd che dovrà cercare una mediazione, con i tecnici ma anche con i politici che in parlamento, a partire dal Movimento 5 stelle, di procedure facilitate di assunzione non vogliono sentir parlare. L'impegno del Pd nella costruzione di un percorso, a regime, di formazione e accesso al ruolo per evitare il riformarsi di precariato si era concretizzato con un emendamento elaborato dalla stessa Ghizzoni, ma poi dichiarato inammissibile alla Camera. Ora quel percorso è rinviato alla legge di Bilancio.

Intanto, sulle questioni più urgenti si deve intervenire con gli emendamenti al dl Sostegni. Sul punto, il Pd «chiede la convocazione al più presto di un tavolo di maggioranza, in cui tutte le forze politiche si assumano, con coerenza, la responsabilità di affrontare al meglio le criticità, in un confronto con il governo, a partire dal ministro Bianchi, che faccia vivere lo spirito che ha portato al Patto per la scuola».

— © Riproduzione riservata — ■



Patrizio Bianchi



OGNI ORDINE POTRÀ CHIEDERE DI ESSERE AMMESSO

Lauree abilitanti per tutti Ammesse anche le telematiche

DI EMANUELA MICUCCI

Addio esame di stato: in un solo giorno tesi e abilitazione professionale. E le lauree abilitanti saranno possibili per tutte le professioni che ne faranno richiesta. Spariscono le categorie, infatti, si andrà a richiesta di ogni ordine professionale. E con l'addio all'esame di stato successivo alla laurea si entrerà nel mondo del lavoro un anno prima.

Approvato la scorsa settimana dalla Camera il disegno di legge sui titoli universitari abilitanti, con l'allargamento delle categorie professionali interessati alla laurea professionale abilitanti e la possibilità che la nuova disciplina si applichi anche alle università telematiche.. «È la prima riforma ornamentale presentata

dal governo, su proposta del ministro **Gaetano Manfredi**, al Parlamento funzionale all'attuazione del Pnrr (il Recovery Plan, *n.d.r.*) ed arriva a una sola settimana di distanza dall'approvazione in prima lettura, sempre alla Camera, del testo», sottolinea la ministra dell'università e della ricerca **Maria Cristina Messa**.

Il testo deve ora passare all'esame del Senato, con la concreta possibilità di essere approvato entro l'anno ed iniziare così ad essere applicato a settembre-ottobre 2022, questo è l'auspicio delle forze di maggioranza e dello stesso governo, con effetti per gli studenti non solo del primo anno, ma anche dei successivi, con la proba-



bile esclusione di quelli degli ultimi due anni del percorso. La norma, infatti, entra in vigore l'anno successivo alla pubblicazione del decreto rettoriale. I laureati di odontoiatria, farmacia, veterinaria e psicologia (per la quale sono previste disposizioni ad hoc), dunque, potranno essere abilitati ad esercitare la professione il giorno stesso della discussione della tesi di laurea.

L'esame di Stato, infatti, verrà fatto coincidere con il tirocinio professionalizzante del percorso di laurea e con una prova pratico-valutativa. Una novità che riguarderà anche altri corsi di laurea professionalizzanti in professioni tecniche

per l'edilizia e il territorio, agrarie, alimentari e forestali, industriali e dell'informazione, per i quali però non si introduce un automatismo come le altre professioni: avranno una sorta di corsia preferenziale che renderà più facile il passaggio a un percorso abilitante.

Mentre il nuovo articolo 5 prevede che potranno essere resi abilitanti anche i titoli universitari per l'accesso alle professioni di fisico, chimico e biologo sulle quali gli ordini di riferimento si erano già espressi. La novità più importante, dunque, è che in futuro anche altre professioni potranno chiedere il titolo abilitante.

È stata, infatti, cancellata la lista di professioni che potevano chiedere il passaggio, dalla quale erano escluse le categorie non presenti, tra cui avvocati, commer-

cialisti, ingegneri ed architetti. Tutti gli ordini o i collegi professionali, quindi, se interessati, potranno richiedere direttamente al ministero di far diventare il proprio percorso accademico di riferimento direttamente abilitante.

Non occorrerà un ulteriore decreto da parte del governo. In questo modo si semplifica anche il



meccanismo con cui sarà effettuato il passaggio. Meccanismo che, spiega Manuel Tuzi (deputato del Movimento5stelle), relatore del provvedimento in Commissione Cultura, «si lega a un progetto più ambizioso si riforma dei percorsi di laurea e degli ordini professionali».

Una commissione paritetica tra mondo accademico e mondo delle professioni definirà gli esami di Stato, che saranno contestuali alla laurea e non successivi, permettendo allo studente di laurearsi ed abilitarsi lo stesso giorno. «È un'importante novità», sottolinea Turzi, «che estende ulteriormente la possibilità per i giovani laureati di immettersi nel mondo del lavoro senza perdite di tempo», cercando di allinearsi al passo degli altri Paesi europei. Secondo le stime finora fatte, spiega Turzi, per l'inserimento lavorativo «c'è un guadagno dai 3 mesi all'anno e mezzo per tutte le professioni coinvolte, un guadagno importante per un giovane».

© Riproduzione riservata

La riforma dovrebbe decorrere a partire da settembre 2022, e dovrebbe avere effetti per tutti gli studenti ad esclusione di quelli degli ultimi due anni del percorso

IN FONDO A DESTRA
**Michetti non è
“prof” e Maresca
è pronto al ritiro**

◉ MACKINSON A PAG. 12 - 13

Roma, Michetti è professore solo a contratto Si fregia del titolo: per la legge non può farlo

Enrico Michetti è stato imposto dalla Meloni agli alleati in forza dei suoi “titoli”, ma proprio su questi salta fuori la grana. A partire dal *curriculum* pubblicato sulla sua “Gazzetta Amministrativa”, il candidato del centrodestra si qualifica come “professore” senza esserlo, nonostante sia un delitto contro la fede pubblica. Da avvocato Michetti non può non conoscere l’art. 498 comma 2 del codice penale che punisce chi “si arroga dignità o gradi accademici”. Dal 2010 però ha sottoscritto nove protocolli di intesa tra la sua “Gazzetta” e i ministri Brunetta, Romani, Patroni Griffi, D’Alia, Madia e Lanzetta sempre con il titolo di “Prof”. L’Università di Cassino in realtà gli ha conferito solo contratti annuali di insegnamento. Michetti quindi è sì docente, ma del docente esistono qualifiche diverse e devono essere dichiarate. Lo asserisce il Consiglio di Stato nel 1985, rispondendo a una richiesta di parere del Miur: “Va garantito l’affidamento dei terzi, i quali devono essere posti in grado di discernere esattamente il ruolo di cui è investito chiunque si fregi del titolo di professore”. Lo ribadisce la Cassazione a Sezioni Unite, con la sentenza n.870/91, disponendo che “la dizione ‘Professore’ usata dai professori a contratto deve essere accompagnata dalla indicazione, senza abbreviazioni, ‘a con-

tratto in ..., presso la Facoltà di ... o la Scuola di ... per l’anno accademico ...” e ciò vuol dire che un professore a contratto mai, in nessuno spazio web, cartaceo o targa può usare l’abbreviazione ‘prof.’, riservata unicamente a professori ed ex professori ordinari. Lo ribadiscono ancora il Consiglio Universitario Nazionale e l’articolo 35 del Codice deontologico forense.

Michetti però si qualifica dappertutto come “prof”. Ad dirittura “La Pulce e il Prof.” è il titolo della sua prima rubrica su Radio Radio, alla quale deve la sua notorietà. Solo a pagina 12 del cv intestato al “Cav. Prof. Avv.” il candidato alla resurrezione di Roma concede qualcosa al carattere provvisorio del suo titolo. A 10-11 pagine di distanza dall’intestazione si rivela per quel che è: un comune professore a contratto. Retribuito per questo, stando ai contratti di do-

► 29 giugno 2021

cenza, 1.390 euro e 20 centesimi l'anno a fronte di 42 ore di lezione. La baldanza nell'uso del titolo ha tratto in inganno perfino il Quirinale: nel 2017 Renzi candidò Michetti a Cavaliere della Repubblica. Nel decreto fu indicato come "professore". A Mattarella, dunque, non è stato risparmiato l'oltraggio di premiare il prof. che non c'è mai stato.

THOMAS MACKINSON





IL GIUDICE HA ACCERTATO LE ECCEZIONI DELLA LEGGE

L'età c'è, ma niente pensione

DI FRANCESCA DE NARDI

Nel caso in cui il lavoratore non abbia raggiunto il requisito contributivo minimo per accedere al trattamento pensionistico di vecchiaia potrà trattenersi in servizio fino al settantesimo anno di età.

Questo è quanto ha accertato il Tribunale di Bologna, Sezione lavoro, con l'ordinanza del 5 maggio 2021. Nel caso in esame l'amministrazione scolastica aveva collocato a riposo un docente per raggiunti limiti di età applicando le previsioni del decreto legge n°90/2014, convertito in Legge n°114/2014. Il docente aveva però presentato tempestivamente domanda di trattenimento in servizio fino al settantesimo anno al fine di raggiungere il tetto contributivo per conseguire il diritto alla percezione della pensione di vecchiaia e aveva, così, presentato ricorso.

Il Giudice ha accolto il ricorso e ordinato al Ministero dell'Istruzione l'immediata riammissione in servizio. Sebbene la normativa sopra richiamata, infatti, abbia disposto l'abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni oltre il limite di età,

vi sono limitate esclusioni finalizzate proprio al raggiungimento della minima anzianità contributiva.

Secondo tale importante eccezione l'amministrazione è tenuta a proseguire il rapporto di lavoro con il dipendente anche oltre il limite ordinamentale per la permanenza in servizio qualora, al compimento dell'età limite o del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, il lavoratore non abbia raggiunto il requisito contributivo minimo per ottenere la pensione.

Come sancito dalla Corte Costituzionale nelle sentenze N°282 del 1991 e N°33 del 2013, l'Amministrazione deve proseguire



re il rapporto di lavoro con il dipendente oltre il raggiungimento del limite, per permettergli di maturare i requisiti minimi previsti per l'accesso alla pensione, non oltre il raggiungimento dei 70 anni di età. In base a tale deroga il lavoratore può chiedere il trattamento in servizio oltre il limite ordinamentale. In tutti gli altri casi tale normativa, volta a favorire il ricambio generazionale nella pa , prevede che al raggiungimento dell'età, l'amministrazione pubblica debba obbligatoriamente collocare a riposo d'ufficio il dipendente.

— © Riproduzione riservata — ■



INTERROGAZIONE AL MINISTRO BIANCHI

Rotazione dirigenti, il caso approda in parlamento

DI MARCO NOBILIO

Il ministro dell'istruzione, **Patrizio Bianchi**, dovrà spiegare in parlamento perché ha deciso di non applicare al conferimento degli incarichi dei dirigenti scolastici la rotazione prevista dalla legge anticorruzione. Ad interrogare il ministro, 4 senatori de "L'alternativa c'è", la neocostituita componente del gruppo misto del Senato di cui fanno parte diversi parlamentari usciti dal Movimento 5 stelle: **Bianca Laura Granato**, **Luisa Angrisani**, **Margherita Corrado** e **Mattia Crucio**. L'interrogazione a risposta orale è stata pubblicata il 17 giugno scorso (atto n. 3-02627) e pone in evidenza la delicata questione della mancata applicazione, da parte del ministero dell'istruzione, dell'articolo 1, comma 5, lett. b) della legge 190/2012. Che prevede l'obbligo della rotazione per i dirigenti e i funzionari dello stato al fine di prevenire od ostacolare la corruzione. Gli interroganti hanno fatto leva sul fatto che l'attuale capo dipartimento del dicastero di viale Trastevere, **Giacomo Versari**, quando era direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, aveva applicato il principio della rotazione degli incarichi. E ne aveva motivato l'applicazione spiegando in una nota che «tale principio corrisponde anche ad un più generale principio dell'ordinamento sulla rotazione degli incarichi dopo un congruo periodo di permanenza, principio richiamato anche dalle vigenti disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla corruzione».

Mentre adesso ha inviato ai direttori regionali una circolare, in sostanza, affermando che all'assegnazione degli incarichi bisogna applicare il contratto collettivo nazionale. Che non prevede la rotazione, ma le conferme sugli stessi incarichi, salvo che gli interessati non presentino domanda per andare altrove. Sempre secondo i senatori di L'alternativa c'è, la mancata applicazione della legge anticorruzione stride con il fatto che nelle scuole arriveranno molti soldi grazie al Pnrr. E che, per questo motivo, le istituzioni scolastiche indiranno anche delle vere e proprie gare di appalto. E in ogni caso la rotazione degli incarichi sarebbe obbligatoria perché il contratto contrasta con la legge anticorruzione e ciò determina la nullità delle disposizioni contrattuali. Ciò, pertanto, potrebbe addirittura ingenerare responsabilità penali in capo ai direttori regionali che non dovessero applicare la rotazione.

— © Riproduzione riservata — ■



Un messaggio Inps indica la procedura (online) da seguire per godere delle agevolazioni

Espansione, l'istanza non basta

Iter di autorizzazione e calcolo dei costi gestiti dall'azienda

DI DANIELE CIRIOLI

Procedura rompicapo per il «contratto di espansione». La domanda non basta ed è l'azienda a dover gestire l'intero processo di autorizzazione e calcolo del piano d'esodo, tutto online. Tra l'altro, deve indicare retribuzioni e settimane contributive degli ultimi 48 mesi dei lavoratori. A spiegare, passo dopo passo, la procedura è l'Inps nel messaggio n. 2419/2021, precisando, inoltre, che l'indennità ai lavoratori non è erogata se l'azienda non ha effettuato il versamento del costo del piano (c.d. «provvista») e che i lavoratori devono presentare «in tempo utile» la domanda di pensione per ottenerne la liquidazione anticipata (per l'esodo incentivato).

Il contratto di espansione. Sperimentale per il 2019 e 2020, è stato prorogato al 2021 a favore delle imprese con processi di reindustrializzazione e riorganizzazione aziendali. Previa stipula di accordo con il ministero del lavoro e sindacati, Rsa o Rsu, il contratto di espansione consente all'azienda di ridurre il costo del lavoro mediante licenziamenti concordati con i lavoratori più vicini alla pensione. Per il biennio 2019/2020 hanno potuto farvi ricorso le imprese con organico oltre 1.000 unità. Per il 2021 il requisito è ridotto a 500 unità, 250 in pre-

senza di esodo incentivato.

Procedura online. L'Inps precisa, innanzitutto, che l'azienda deve utilizzare esclusivamente le seguenti procedure on-

line per gestire il contratto di espansione:

- il «Cassetto previdenziale aziende», per inviare l'accordo sul contratto di espansione;

- il «Portale delle prestazioni atipiche» («PRAT»), per la gestione del piano di esodo nelle sue diverse fasi: A) domande certificazione diritto; B) calcolo importo indennità; C) verifica somma dovuta a garanzia del piano di esodo; D) inserimento domande di indennità.

Primo atto. Per prima cosa, l'azienda deve inviare all'Inps (alla sede competente) una co-

pia del contratto sottoscritto presso il ministero del lavoro, con relativa «richiesta accreditamento». Ciò va fatto con il modulo SC96 (disponibile sul sito Inps). Già in tale sede, suggerisce l'Inps, è bene allegare la domanda per l'autorizzazione all'accesso al PRAT online per il personale o per un delegato (referente aziendale), mediante modulo AA02.

Certificazione del diritto. L'azienda (il referente aziendale) deve inserire, online sul PRAT, le «domande di certificazione del diritto» dei lavoratori interessati al piano di esodo, che l'Inps definisce entro 15 giorni fissando per ogni lavora-



tore la prima decorrenza utile della pensione, considerando che la cessazione del rapporto non può essere oltre il 30 novembre 2021.

Certificazione dell'importo. Successivamente l'azienda formula le «domande di certificazione dell'importo dell'indennità» aggiungendo, in ogni certificazione del diritto rilasciata dall'Inps, la data di cessazione del rapporto di lavoro. L'Inps, nei successivi 15 giorni, calcola l'importo e mette a disposizione dell'azienda una «Lettera di certificazione» con tutte le informazioni utili.

Piano di esodo. A questo punto, l'azienda deve inserire sempre sul PRAT le informazioni per il calcolo della contribuzione correlata: ossia, per ogni lavoratore, la retribuzione imponibile e le settimane contributive degli ultimi 48 mesi. Quindi il PRAT indicherà il costo del piano di esodo (si veda tabella).

—© Riproduzione riservata—■

Quanto costa l'espansione	
Le voci di costo	• A = indennità (spettante per 13 mensilità annue)
	• B = Naspi teoricamente spettante, per massimo 24/36 mesi
	• C = contribuzione correlata all'indennità
	• D = contribuzione figurativa relativa alla NASPI
Il costo	Provvista che l'azienda deve versare all'Inps = [(A — B) + (C—D)]



Presentato in Senato il documento del Cno con le osservazioni e le proposte della categoria

Assegno unico, non universale

Al via con ritardo, dal 1° luglio, l'attuazione del Family Act

Dal prossimo 1° luglio, le famiglie italiane potranno richiedere all'Inps l'assegno unico familiare. Parte in ritardo, e con la norma «tampon» del decreto legge n. 79/2021, la rivoluzione del Family Act, che vedrà infatti la piena attuazione solo a gennaio 2022. Per il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, la partenza della misura deve essere accolta con favore anche se tardiva rispetto alla grave contrazione della natalità nel nostro Paese. Tuttavia, la norma è condizionata dall'introduzione di un valore Isee che riduce significativamente l'impatto della riforma. Questa la posizione espressa nel documento presentato all'XI Commissione Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale del Senato, contenente le osservazioni e le proposte della categoria sul disegno di legge n. 2267 di conversione del dl n. 79/2021 recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori.

La misura, spiega il Cno, va nella direzione più volte indicata ed auspicata dai consulenti del lavoro, perseguendo la finalità di limitare le diseguglianze nel sistema di protezione sociale del nostro Paese, tuttora esistenti tra differenti tipologie di lavoratori e, in particolare, fra lavoratori

subordinati ed autonomi, acuite dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 che ha colpito maggiormente il lavoro indipendente. Tuttavia, se nel cronoprogramma iniziale si parlava di una partenza generalizzata dal 1° luglio 2021, il governo disegna ora un percorso per tappe, che inizialmente aprirà le porte del nuovo strumento di sostegno

di carattere universalistico solo per chi attualmente non percepisce gli assegni al nucleo familiare. Questi ultimi, invece, continueranno ad essere corrisposti alle famiglie di lavoratori dipendenti e assimilati ma saranno incrementati per il periodo da luglio a dicembre 2021.

Nel documento, il Consiglio nazionale si sofferma poi in particolare sul valore Isee necessario per accedere all'assegno «ponte»: per il nucleo familiare del richiedente deve essere inferiore a 50mila euro annui. Benché si tratti di una previsione apprezzabile per l'aspetto quantitativo, si sottolinea, l'utilizzo dell'indicatore Isee per delimitare il numero dei beneficiari dell'assegno unico produce di fatto l'effetto di penalizzare i redditi familiari rispetto a quelli individuali. In Francia, invece, è stato introdotto il quoziente familiare che suddivide una parte del reddito tassabile, e le relative aliquo-



te di prelievo, in rapporto ai carichi familiari, ottenendo esattamente l'effetto opposto dell'Isee.

— © Riproduzione riservata —



Marina Calderone



Più di venti milioni di italiani potrebbero dimettersi senza perdere un euro, grazie a reddito di cittadinanza e bonus vari

Franco Bechis a pag. 9

Più di venti milioni di italiani potrebbero adesso dimettersi senza perdere neanche un euro

Si può guadagnare senza lavoro

Grazie al reddito di cittadinanza e ai numerosi bonus statali

DI FRANCO BECHIS

Se più di venti milioni di italiani oggi potrebbero incrociare le braccia smettendo di lavorare senza perdere un solo euro di reddito come dimostra con efficacia l'inchiesta di **Filippo Caleri** pubblicata da *il Tempo*, è evidente che ci sono gravi distorsioni nel welfare messo in piedi in questa legislatura.

Non sono mai stato contrario di principio al reddito di cittadinanza, e anni fa con le mie orecchie sentii **Silvio Berlusconi** sostenerne la necessità in un periodo di particolare povertà dell'Italia e di grande caduta dei consumi. Il cavaliere non fece mistero del suo piccolo interesse nello sposare a sorpresa quella che già allora era la bandiera del Movimento 5 stelle.

Spiegò che dopo la cura lacrime e sangue di Mario Monti il direttore del supermercato di Segrate gli aveva spiegato che i suoi

clienti avevano fortemente ridotto gli acquisti, e faticavano perfino ad acquistare pane e latte tutti i giorni. Per Berlusconi questo signifi-

ficava che perfino la grande distribuzione soffrendo avrebbe ridotto gli investimenti pubblicitari, con danni immediati anche alle sue aziende televisive.

Era necessario fin dall'inizio della legislatura precedente uno strumento nazionale di sostegno temporaneo alle famiglie contro la povertà. E siccome gli 80 euro di **Matteo Renzi** non ebbero questa funzione, era giusto mettere a punto lo strumento. Ma è stato fatto male e peggiorato con evidenza durante la pandemia. Non è stato affatto uno strumento benedetto per affrontare l'anno che abbiamo alle spalle, che -anzi- ne ha evidenziato ancora più le distorsioni, sommando il reddito di cittadinanza a una serie infinita di bonus e interventi di sostegno temporanei.

Così è accaduto che invece di favorire come di



diceva l'uscita della povertà aiutando l'ingresso nel mercato del lavoro, il reddito di cittadinanza è diventato il principale tappo che ostruisce e distorce quel mercato. Bisogna spazzare via la propaganda e guardare la realtà: il reddito che concede lo Stato non è una banale alternativa a lavori umili e sottopagati.

Cumulandosi con l'assegno unico per la famiglia appena varato dal governo di Mario Draghi e con il bonus affitto concede un'alternativa assistita che porta in casa 1.600 euro netti al mese, circa 21 mila euro lordi all'anno.

Secondo le dichiarazioni dei redditi censiti dall'Agenzia delle Entrate, dentro questo tetto oggi ci sono oltre 22 milioni di italiani. Che, se volessero, potrebbero dimettersi dal posto di lavoro e vivere tranquillamente a spese dello Stato senza muovere un dito. Una prospettiva golosa, che alletterebbe chiunque non sia nato stakanovista.

Chi mai vorrebbe cercare un lavoro con uno Stato così generoso? Allora prima che quei 22 milioni di italiani si accorgano della possibilità che hanno con il cumulo di sostegni messo insieme negli ultimi anni, è urgente correggere questa incredibile distorsione di un paese destinato in questo modo proprio a quello

che **Beppe Grillo** sognava: la decrescita felice. Che tale non è, e alla fine, genera infelicità e depressione, o peggio ancora spingerà (per non stare con le mani in mano) ancora più quella economia sommersa e in gran parte illegale che resta il solo pil italiano che sempre se la cava.

Il mix terribile fra reddito di cittadinanza, assegno unico e vari bonus è un mostro che è in grado di fare danni al paese come non ne abbiamo mai visti. Bisogna ucciderlo ancora nella sua culla, prima che faccia guai davvero irreparabili, e ripensare totalmente il welfare italiano che naturalmente deve esserci, aiutando non solo la vera povertà ma anche il modo di uscirne, invece che sprofondarci come sta accadendo.

il Tempo

© Riproduzione riservata

Non è in discussione il reddito di cittadinanza di per sé (lo propose anche Silvio Berlusconi) ma la somma di bonus vari che spinge i beneficiari a non cercare altre occasioni di lavoro come molto imprese avvertono già adesso



Licenziamenti, arriva il blocco selettivo Proroga a ottobre solo per tessile e moda

Verso il decreto legge

Al settore 17 settimane di Cig gratuita. Cassa straordinaria se gli strumenti sono esauriti

Le misure del Dl atteso domani in Cdm. Draghi oggi vede i sindacati

Prende forma l'intervento da inserire nel Dl su fisco e lavoro atteso domani in Cdm: sblocco dei licenziamenti per industria manifatturiera ed edilizia, con l'eccezione del settore moda (tessile, abbigliamento, pelletteria), le cui aziende potranno fruire di altre 17 settimane di Cig gratuita dal 1° luglio al 31 ottobre. È uno dei punti su cui è stato trovato l'accordo nella Cabina di regia. Discussa anche la possibilità di ulteriori 13 settimane di cigs a tutte le imprese che hanno esaurito l'ammortizzatore d'emergenza.

Tucci, Fiammeri, Pieraccini — pag. 3

Stop ai licenziamenti prorogato a ottobre solo per tessile e moda

Il decreto atteso domani. Intesa nel governo su altre 17 settimane di Cig gratuita. E ancora 13 settimane per le imprese che hanno esaurito l'ammortizzatore d'emergenza. Sei mesi di Cigs per il trasporto aereo

Claudio Tucci

Per i datori di lavoro delle industrie tessili-abbigliamento-pelletteria sono previste altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i con-

tributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende, che ancora oggi sono in forte difficoltà, entrano così di fatto nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario (che



rientrano nel campo d'azione di cig in deroga e Fis): ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro, manterranno un divieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento). L'intervento costa poco meno di 200 milioni.

Non solo. Per le imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali emergenziali previsti dal decreto Marzo (dl 41 del 2021), viene "azzerato il contatore", e potranno contare su un massimo di altre 13 settimane di cassa fruibili fino a dicembre. Per questa misura si sta pensando di far nascere un fondo ad hoc, alimentato con 350-400 milioni.

Riunione dopo riunione, a livello tecnico, tra gli esperti di palazzo Chigi, Mef, Mise e Lavoro, e politico, inizia a prendere forma l'intervento, da inserire nel decreto legge su fisco e lavoro atteso domani - salvo sorprese - in Cdm, che "puntella" l'uscita dalle misure emergenziali, che per industria e costruzioni, come si sa, scatta da giovedì, 1° luglio.

Da tale data, per il manifatturiero, termina perciò il blocco generalizzato dei licenziamenti che Italia dura ininterrottamente da febbraio 2020 (siamo stati un unicum a livello mondiale).

La cornice regolatoria è il faticoso, ed equilibrato, compromesso raggiunto nel decreto Sostegni bis direttamente dal premier, Mario Draghi: dal 1° luglio le imprese di in-

dustria e costruzioni hanno la cig scontata fino al 31 dicembre (non si pagano i costi di funzionamento che sono del 9%-15% della retribuzione), in cambio dell'impegno a non licenziare nessun dipendente. Non è, tuttavia, un divieto assoluto di licenziamento perché un'azienda che non voglia chiedere la cig scontata è libera di licenziare. Per i servizi e le

piccole imprese il divieto totale di licenziamento (sia che si usi la cassa sia che non la si usi) vale fino a fine ottobre e l'ammortizzatore è gratuito fino a fine anno.

Ebbene, su questo assetto normativo si innestano le modifiche allo studio, e avallate ieri sera dal vertice di governo. L'industria e le costruzioni sono ripartite: ma per tessili-abbigliamento-pelletteria la situazione è ancora adesso più critica (molte imprese di questi settori erano già in crisi prima del Covid-19) e

quindi per loro viene fatta una deroga, e seguiranno lo stesso trattamento riservato alle aziende che usano la cassa in deroga o l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale (terziario, piccole imprese) che hanno avuto, appunto, la proroga della cassa Covid e il contestuale blocco dei licenziamenti fino al 31 ottobre. Mentre per il resto dell'industria e le costruzioni, resta in vigore l'attuale normativa. Per le imprese invece che non hanno più la cig d'emergenza, ma hanno bisogno comunque di sostegno, arrivano altre 13 settimane di ammortizzatore (con un fondo ad hoc da 350-400 milioni).

Nel pacchetto lavoro del decreto-legge atteso domani dovrebbe entrare anche una proroga di 6 mesi della cig per crisi aziendale in favore delle imprese del settore aereo. Costo stimato: circa 20 milioni quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 1° luglio addio al blocco generalizzato in vigore da febbraio 2020: chi non utilizza la cassa scontata può licenziare



Il blocco selettivo mette d'accordo la maggioranza

Draghi e i partiti

Ok anche da Pd-M5S-Leu che volevano una proroga generalizzata di due mesi

Barbara Fiammeri

ROMA

La cabina di regia è durata meno di un'ora. Di più durerà quasi certamente l'incontro di questo pomeriggio con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, ai quali Mario Draghi confermerà l'intesa raggiunta ieri nella Cabina di regia sui licenziamenti (oltre alla proroga delle cartelle esattoriali e lo stop al cashback). Una conclusione sulla quale alla fine arriva il via libera di tutti. Anche di quella parte della maggioranza - Pd, Leu e M5S - che aveva più insistito per una proroga generalizzata di un paio di mesi. A prevalere è stata la sintesi portata avanti da Draghi e costruita assieme ai titolari del Lavoro Andrea Orlando ma anche de dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti e della Pa, Renato Brunetta presenti ieri alla Cabina di regia assieme ai colleghi della Salute Roberto Speranza, dell'Agricoltura Stefano Patuanelli e della famiglia Elena Bonetti.

Un risultato tutt'altro che scontato. Determinante è stata la disponibilità da parte di tutte le forze politiche al cosiddetto blocco selettivo. A Landini, Sbarra e Bombardieri il premier confermerà oggi, non solo la proroga della cassa Covid e il blocco dei licenziamenti per il tessile-calza-

turiero ma anche la disponibilità del Governo a erogare ulteriori 13 settimane di cassa integrazione straordinaria a tutte le imprese appartenenti ai tavoli di crisi industriali attualmente «aperti e non», che abbiano esaurito gli ammortizzatori. Una eventualità che potrà essere richiesta entro il 31 dicembre e che vedrà l'impegno da parte delle aziende che volessero accedere al beneficio a rispettare lo stop ai licenziamenti per tutto il tempo di utilizzo degli ammortizzatori.

«Abbiamo deciso di porre fine blocco dei licenziamenti, pur con una serie di eccezioni legate ai settori più in crisi», ha confermato al termine della Cabina di regia il ministro Brunetta che ha condiviso la scelta di creare i presupposti per evitare lo scontro sociale e allo stesso tempo tornare alla fisiologia del sistema economico. «Quello di oggi sembra buon compromesso», ha ripetuto anche il segretario del Pd Enrico Letta, sottolineando la scelta di portare avanti «la selettività dei sostegni ai lavoratori» su cui i dem avevano insistito le scorse settimane. Sulla stessa linea ovviamente anche Andrea Orlando: «La discussione è andata nella direzione giusta: aumentare gli strumenti di protezione e rendere meno traumatico

il superamento del blocco dei licenziamenti, offrendo strumenti alle imprese e ai lavoratori per gestire le crisi. È importante anche che le misure saranno sottoposte al confronto con le parti sociali»,



► 29 giugno 2021

ha rivendicato il ministro del Lavoro che, assieme a Speranza e Patuanelli, ha chiesto il nuovo round con le parti sociali prima di varare il provvedimento. Ai sindacati, che sabato erano scesi in piazza per chiedere la proroga del blocco almeno fino al 31 ottobre, probabilmente non basterà. Anche se l'estensione ai tavoli di crisi consentirà di avere più tempo per trovare soluzioni alternative alla cessazione del rapporto di lavoro. Ieri i leader di Cgil, Cisl e Uil lo hanno infatti già anticipato in occasione dell'incontro con il coor-

dinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani che però ha risposto: «Abbiamo ribadito la nostra contrarietà a un blocco generale dei licenziamenti, ma siamo favorevoli ad un'azione delle imprese per usare tutti gli strumenti possibili come la Cigo e la Cassa Covid prima di avviare i licenziamenti».

Oggi l'incontro con il premier a Palazzo Chigi. Draghi ascolterà ma la posizione del Governo non cambierà. Anche perché il tempo è scaduto. Se il decreto non venisse approvato entro domani lo sblocco sarebbe generalizzato. Nel provvedimento entrerà anche la proroga delle cartelle settoriali fino al 31 agosto, rivendicata da Matteo Salvini come una vittoria della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il compromesso raggiunto in cabina di regia sarà presentato oggi da Draghi a Palazzo Chigi a Cgil, Cisl e Uil



Intesa raggiunta. Il premier Mario Draghi



Meccanica

Imprese a caccia di competenze
per le nuove specializzazioni —p. 41

Meccanica alla sfida delle competenze trasversali e diffuse

L'evoluzione. Il settore è tornato a crescere dopo lo stop per la pandemia
Automotive e aerospazio investono sui nuove tecnologie e materiali

Filomena Greco

Prima l'automazione spinta, trend che ha anticipato lo sviluppo delle tecnologie abilitanti di Industria 4.0. Ora l'incrocio di competenze in comparti diversi per affinare nuove specializzazioni, ad esempio nell'aerospazio. La meccanica Made in Emilia Romagna è tornata a crescere nel 2021 per recuperare il pit stop provocato dalla pandemia, che si è tradotto nella regione – seconda per valore delle esportazioni in Italia – in un calo della produzione industriale di oltre il 10%. Trend come l'elettrificazione del settore automotive promettono di attivare nuovi investimenti anche nella Motor Valley.

Meccanica in ripresa

La meccanica, insieme a imprese elettriche e mezzi di trasporto, ha registrato l'anno scorso un calo di fatturati e produzione intorno al 9%, già parzialmente recuperato nel 2021. In generale, la ripresa è stata decisamente più rapida per l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche, caratterizzata da una fitta rete di Pmi in-

serite in diverse catene produttive, e per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. In questi ambiti la percentuale di crescita della produzione è stata di oltre 6 punti, la più alta nel manifatturiero. Ancora più vivace la dinamica degli ordini, in ripresa tra l'8,3 e il 9,3%.

Motorvalley in versione bev

La sfida della transizione all'elettrico attraversa il mondo del motorsport e "promette" investimenti – da Ferrari a Lamborghini – e ricadute su un settore che nell'anno nero del Covid ha pur sempre generato oltre sette miliardi di esportazioni. I grandi brand sportivi, da Ferrari a Lamborghini, hanno da poche settimane annunciato tempi e in alcuni casi anche modi della rivoluzione elettrica che trasformerà i motori delle supercar. Maserati, forte già di una versione ibrida della Ghibli, il prossimo anno lancerà il primo modello completamente elettrico del Tridente, la nuova Granturismo Folgore, prodotta a Mirafiori con una tecnologia a 800 volt sviluppata dall'Innovation Lab di Modena. Sarà seguita dalle versioni full electric di



GranCabrio e MC20. Ferrari arriverà alla sua prima versione bev nel 2025, come annunciato dal presidente John Elkann nell'ultima assemblea. La transizione del brand Lamborghini all'ibrido (2023) e poi al full electric è un obiettivo del piano industriale annunciato dal ceo Winkelmann, con risorse pari a 1,5 miliardi per preparare la svolta "alla spina" per il brand controllato da Audi. In corsa, accanto ai blasonati marchi italiani, ci sono realtà come la cinese Faw che in Emilia Romagna realizzerà la fabbrica dove far nascere la sua supercar elettrica. Per mole di investimenti e ricadute occupazionali – un miliardo e almeno mille addetti – si tratta di un'operazione che potrà contribuire in maniera decisa al "cambio di pelle" del Motorsport Made in Emilia, a cominciare da componentisti e filiere.

Tra automotive e aerospazio

In questo contesto nasce l'ambizione industriale dell'Emilia Romagna di aumentare il suo peso e il suo ruolo nel settore aerospaziale, strategico per innovazione tecnologiche e nuove opportunità derivanti dalla New Space Economy. «Si tratta di un settore strategico e ad alto valore tecnologico – spiega l'assessore allo Sviluppo

economico Vincenzo Colla – nel quale nella regione ci sono varie aziende che fanno componentistica ma senza una identità di distretto e un sistema». Da qui la scelta di sottoscrivere con l'Aeronautica militare un accordo per gettare le basi di una piattaforma per valorizzare le competenze manifatturiere nello studio dei materiali, la chimica, l'alimentare, i big data. In primo piano il ruolo di Dallara, storico brand della Motor Valley e partner di Elon Musk in Space X.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6%

LA CRESCITA DELLA MECCANICA

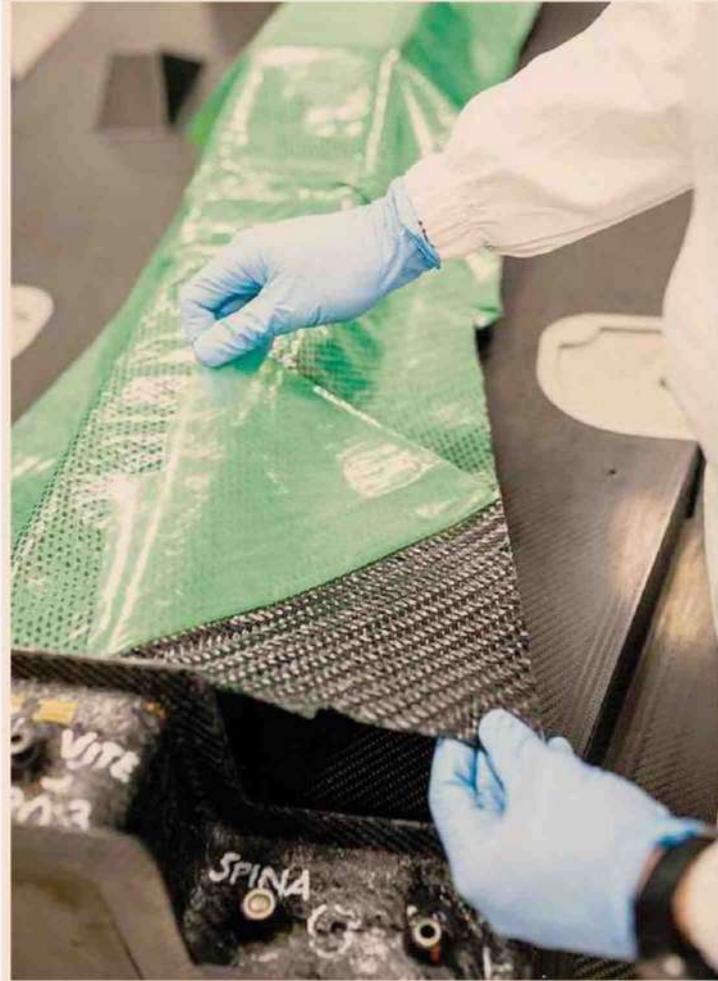
Nel primo trimestre del 2021 la produzione dell'industria meccanica è cresciuta del 6%. Nel 2020



► 29 giugno 2021

la perdita del settore è stata del 9%

● **L'assessore Colla:
molte aziende
fanno componentistica
senza un'identità
di distretto e di sistema**



Fibre.
Una fase della lavorazione
del carbonio alla Dallara. Il carbonio
è il link tra automotive e aerospazio



Ex Ilva

A Genova avanti con la Cig
Ma il Governo investirà —p.20

L'ex Ilva va avanti sulla Cig a Genova Orlando: Governo pronto a investire

Acciaio

Il Governo chiede all'azienda di soprassedere all'iniziativa ma resta inascoltato

Il ministro: «La missione è ristrutturare la filiera e salire in quota di mercato»

Domenico Palmiotti

TARANTO

È partita da ieri una nuova tranche di cassa integrazione, ma ordinaria, non più Covid, per Acciaierie d'Italia, ex Ilva. Durerà 13 settimane e coinvolgerà come numero massimo 981 addetti a Genova e 4.000 a Taranto. Partendo da Genova, nei giorni scorsi teatro di scontri e proteste con i sindacati che hanno chiesto l'alt alla cassa perchè l'acciaio va a gonfie vele e non è in crisi, il Governo ha chiesto all'azienda di soprassedere in attesa del vertice dell'8 luglio al Mise. «L'ho fatto e la cosa non ha avuto particolare successo» rivela il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, dopo aver incontrato in Prefettura le istituzioni locali e le sigle sindacali (assente la Fiom Cgil, che ha definito "tardivo" l'incontro). «È evidente che tra le priorità della proprietà attuale non c'è quella di far diminuire la tensione sociale - aggiunge il ministro -.

Ho chiesto che si soprassedesse ma la richiesta non è stata accolta. Siamo nell'ambito del galateo istituzionale, quando si passerà a valu-

tare la congruità del provvedimento, cosa che il ministro può fare solo dopo che la cassa è stata attivata con le risorse proprie, vedremo se ci sono gli strumenti per contestare quella scelta». «La missione che dobbiamo promuovere - dichiara Orlando - è quella di realizzare una ristrutturazione della filiera dell'acciaio che gli consenta di conquistare quante più quote di mercato possibili. Mentre arriviamo a quell'obiettivo, dobbiamo batterci per conquistare le quote disponibili in questa fase». «Tutto quello che è in contrasto con questo disegno, a mio avviso, se ci sono gli strumenti di legge, va messo in discussione - aggiunge Orlando -.

L'incontro dell'8 ci può dare degli strumenti anche in più, eventualmente, per contestare la scelta della cassa, se risulterà, come a prima impressione mi pare risulti, in contrasto con l'ambizione di conquistare nuove quote di mercato». «C'è la volontà del Governo di investire sull'acciaio. Lo stabilimento di Genova mantiene una dimensione strategica, saremo impegnati a mantenerla, e il piano di investimenti è assolutamente confermato» ha aggiunto Orlando. Il confronto in Prefettura a Genova, spiega, è servito a preparare il vertice al Mise «che darà delle risposte strutturali sulle doman-

de che ancora incombono sulla filiera dell'acciaio e anche sullo sta-

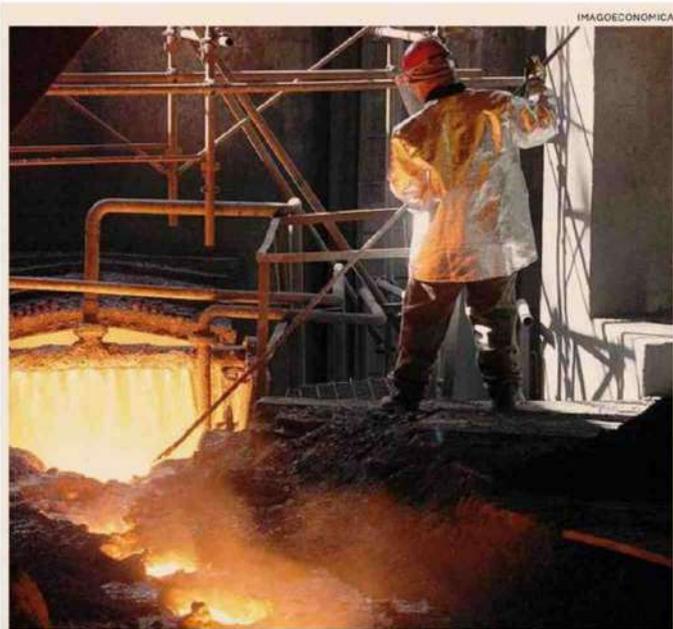
bilimento di Genova». «La cassa integrazione è una decisione unilaterale dell'azienda che le istituzioni del territorio, così come il Governo, non hanno condiviso, ma evidentemente era nella sua possibilità farlo e sarà l'Inps, a posteriori, a valutarne la congruità» ha commentato il governatore ligure Giovanni Toti.

Dopo la Prefettura, Orlando si è spostato all'ex Ilva dove lo hanno accolto le vigorose proteste di iscritti e delegati della Fiom. «Bisogna rispondere con i fatti», ha replicato il ministro alle contestazioni. «Abbiamo detto al ministro Orlando che siamo arrabbiati, che manteniamo questa rabbia, e che non capiamo la distanza tra le istituzioni e i lavoratori.

Dal ministro del Lavoro ci aspettavamo di più. A volte, una presa di posizione forte può servire a rincuorare gli animi» afferma Armando Palombo, coordinatore della Rsu di Ilva Genova. Che ha anche annunciato: «Fino all'8 luglio è aperto lo stato di agitazione».

Mentre il 30 giugno è attesa la convocazione del Cda di Acciaierie d'Italia con l'ingresso dei tre rappresentanti dello Stato, tra cui il presidente Franco Bernabè. Intanto Cisl e Fim Cisl liguri fanno sapere che da Orlando è arrivata l'assicurazione che «il Governo ha tutta l'intenzione di rilanciare a pieno regime la produzione di acciaio. Orlando ha riportato le parole del presidente Mario Draghi che intende accelerare il più possibile l'ingresso del Governo nelle fasi decisionali per ricostruire le basi per il rilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi ex Ilva. La produzione di Cornigliano risente dei blocchi a Taranto



Bonus Sud, quattordicesima interamente decontribuita

Agevolazioni

Scontati del 30% anche
i primi tre ratei mensili
maturati l'anno scorso

Antonello Orlando

Con il messaggio 2434/2021 Inps aggiorna le istruzioni per applicare la decontribuzione Sud, estesa dal 2021 al 2029 dalla legge di Bilancio 2021, nel caso delle mensilità supplementari. Come evidenziato dal Sole 24 Ore del 23 giugno, fino a ieri mancavano istruzioni pratiche per applicare lo sconto contributivo del 30% sulla quattordicesima a favore delle aziende con sedi di lavoro nelle 8 regioni del mezzogiorno, disposto dall'articolo 1, comma 161, della legge 178/2020.

Tale aspetto risultava particolarmente spinoso viste le decisioni del Tar del Lazio che hanno a oggi sospeso gli effetti della lettura dell'Inps secondo la quale la 13esima del 2020 poteva essere decontribuita non oltre i 3 dodicesimi, cioè le mensilità successive all'entrata in vigore del provvedimento originario.

Il messaggio di ieri ha sposato la lettura più favorevole ai datori di lavoro secondo cui la quattordicesima andrà decontribuita al 30% non solo per i nove dodicesimi (3 da ottobre a dicembre 2020 coperti dal Dl 104/2020, 6 per il primo semestre 2021 dalla manovra del 2021), ma per l'intero importo della mensilità supplementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nome da cancellare nell'archivio online, non in quello cartaceo

Diritto all'oblio

L'editore non ha un obbligo di anonimizzare gli archivi web in modo sistematico

Marina Castellaneta

Sì alla cancellazione solo online del nome di un uomo, senza funzioni pubbliche, condannato per un incidente stradale che aveva causato la morte di due persone, avvenuto vent'anni prima. Non c'è violazione del diritto alla libertà di stampa nella decisione di un giudice nazionale che, dopo aver compiuto un bilanciamento tra i diritti in gioco sulla base della giurisprudenza della Corte Ue, arriva a stabilire la cancellazione del solo nome unicamente dagli archivi online, lasciando integro il cartaceo.

È quanto ha deciso la Corte europea dei diritti dell'uomo (sentenza del 22 giugno 2021 - ricorso 57292/16) con la quale Strasburgo ha stabilito che la decisione dei giudici belgi di obbligare il quotidiano *Le Soir* a sostituire, con una X, il nome del ricorrente, ormai riabilitato, costituiva un giusto punto di equilibrio.

Un autista, che era stato ritenuto responsabile di un incidente stradale mortale avvenuto nel 1994, aveva chiesto al giornale *Le Soir* di rimuovere l'articolo dagli archivi elettronici o di anonimizzarlo. L'ufficio legale non aveva accolto la domanda, limitandosi a richiedere a Google di deindicizzare l'articolo.

La Corte di appello belga, tenuto

conto che il testo appariva immediatamente effettuando una ricerca con nome e cognome sui motori di ricerca, aveva ordinato la cancellazione del nome, ma non la rimozione dell'articolo.

L'editore ha fatto ricorso alla Corte europea, la quale ha accertato che la decisione dei giudici belgi era basata sulla legge perché l'ordinamento interno prevede il diritto all'oblio come parte integrante del rispetto alla vita privata e perseguiva un fine legittimo come la tutela del diritto alla reputazione. Inoltre, per la Corte è determinante la circostanza che la persona coinvolta non fosse un personaggio pubblico né con incarichi pubblici: la presenza del nome, quindi, era priva di valore anche dal punto di vista giornalistico.

La Corte Ue, inoltre, ha tenuto a sottolineare la differenza degli effetti tra la pubblicazione su un giornale e la diffusione di una notizia o di un articolo su internet, che ha sicuramente conseguenze più importanti sulla vita privata delle persone. Pertanto potrebbero essere applicate regole differenti anche tra gli archivi cartacei e quelli digitali. Dopo 20 anni, e tenendo conto che l'anonimizzazione del solo articolo presente sul sito web di *Le Soir* non compromette la libertà di stampa, né colpisce il testo originale dell'articolo nell'archivio cartaceo, la misura non è in contrasto con il diritto alla libertà di espressione.

Detto questo, però, la Corte tiene a precisare che dalla pronuncia non deriva alcun obbligo di controllare o anonimizzare gli archivi web in modo sistematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA